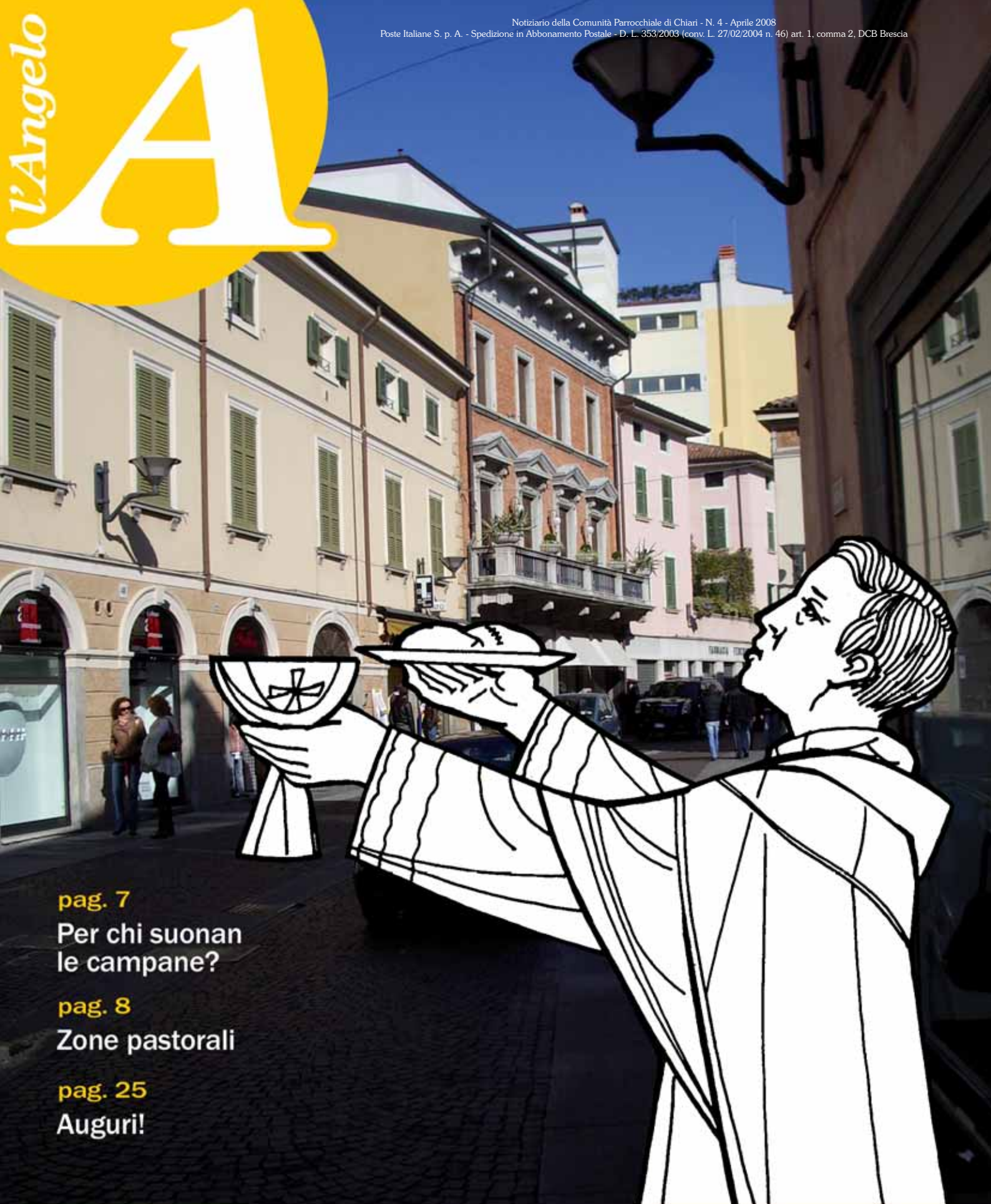


l'Angelo
A



pag. 7

**Per chi suonan
le campane?**

pag. 8

Zone pastorali

pag. 25

Auguri!

TEMA DEL MESE

I sacerdoti, casa per casa

N. 4 - Aprile 2008
Anno XVIII nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in
Chiari, via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: angelodichiari@libero.it
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Don Alberto Boscaglia

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Maz-
zotti, Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Elia Facchet-
ti, Paolo Festa

Collaboratori
Luisa Libretti, Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Felice
Rizzini, Rosanna Agostini, don Luca Castelli, don Da-
vide Carsana, Fulvio Coccio

Impaginazione
Vittorio Bedogna

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.



**Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 3 maggio**

Ai collaboratori:

- ▶ Il materiale per il numero di maggio si consegna entro il 14 aprile.
- ▶ L'incontro di redazione per progettare il numero di giugno si terrà il 6 maggio.

In questo numero

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO**
La parrocchia sulle vie e nelle case
- 5 Consiglio Pastorale Parrocchiale**
- 6 Consiglio per gli Affari Economici**
- 8 LENTE D'INGRANDIMENTO**
Zone pastorali della città
- 12 BENE DICTA**
- 13 COSE SBALORDITIVE**
Dio non castiga mai. Ma sarà poi vero?
- 14 CI VEDIAMO IN ARCHIVIO**
Spose e madri cristiane: "Pòc èn césa, tànt èn..."
- 16 FONDAZIONE ISTITUTO MORCELLIANO**
Morcelli, una storia infinita
- 18 FONDAZIONE MORCELLI REPOSSI**
Acquisizioni per donazione
- 19 CLARENSITÀ**
- 26 FIGLIE DI SANT'ANGELA**
- 28 DA SAN BERNARDO**
- 30 DA SAN BERNARDINO**
- 33 SPORT**
- 34 PASTORALE GIOVANILE**
Centro Giovanile 2000
TempoScout
Centro giovanile Samber



Nella Preghiera di Ordinazione i vescovi consacrano i novelli presbiteri indicandone il carisma e il ministero:

«O Signore, vieni in aiuto alla nostra debolezza e donaci questi collaboratori di cui abbiamo bisogno per l'esercizio del sacerdozio apostolico.

[...]

Con il loro esempio guidino tutti a un'integra condotta di vita.

[...]

La parola del Vangelo mediante la loro predicazione, con la grazia dello Spirito Santo, fruttifichi nel cuore degli uomini, e raggiunga i confini della terra.

[...]

Siano insieme con noi fedeli dispensatori dei tuoi misteri, perché il tuo popolo sia rinnovato con il lavacro di rigenerazione e nutrito alla mensa del tuo altare; siano riconciliati i peccatori e i malati ricevano sollievo.

[...]

Siano uniti a noi, o Signore, nell'implorare la tua misericordia per il popolo a loro affidato e per il mondo intero.»

In copertina





La parola del Parroco

La parrocchia sulle vie e nelle case

Carissimi Clarensi, la gioia della Pasqua celebrata con numerosa partecipazione inonda il cuore di tutti e porta a testimoniare nella vita quotidiana il Cristo Risorto nell'agire e nel pensare. Recita a proposito il salmo 105: *“Lodate il Signore, invocate il suo nome, fate conoscere a tutti le sue opere; a tutti raccontate i suoi prodigi. Siate fieri di Lui, il Dio Santo: gioite, voi che cercate il Signore. Volgetevi a Lui, non stancatevi di cercare la sua presenza”*.

È la Parrocchia che rende vivo e operante il mistero della Chiesa e della sua missione di annuncio di Cristo morto e risorto e di formazione del cristiano nel vissuto quotidiano, sotto la guida dello Spirito Santo. Il tempo liturgico dopo la Pasqua prepara spiritualmente alla Pentecoste, l'inizio della Chiesa nella missione dello Spirito del Signore. Lo Spirito Santo scende sulla comunità dei discepoli, assidui e concordi nella preghiera, radunata con Maria, la Madre di Gesù e con gli undici Apostoli. Lo Spirito Santo entra in una comunità che prega, che è unita, che segue e annuncia Cristo, perché il suo vivere è Cristo.

Gli impegni pastorali dei sacerdoti

La Parrocchia di Chiari, vasta come territorio e numerosa come partecipazione, risulta essere unita e unica nella sua tradizione e nel suo farsi storico fino ai nostri giorni. Si compone di vie e di zone, di quadre e di frazioni, di centro e di campagna, di chiese sussidiarie e di comunità ben assestate e convergenti. La Chiesa di Cristo infatti, che genera continuamente nello Spirito Santo figli di Dio ed ha la

missione di renderli “adulti” nella fede operante nella carità, si fa visibile in una Parrocchia, quale vera madre di tutti, qualunque sia l'età, la condizione sociale ed economica, non escludendo nessuno, anzi cercando con ogni sforzo di raggiungere anche chi da essa è lontano. La Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita di Chiari è dotata di grande varietà di iniziative e proposte religiose, culturali, sociali, di numerose famiglie, di anziani e ammalati, di bambini, ragazzi, adolescenti, giovani, adulti. È presente un buon numero di sacerdoti che svolgono tutti un servizio pastorale ordinario di Sante Messe, funzioni religiose, confessioni, matrimoni, funerali, battesimi, visita alle famiglie, agli ammalati e anziani, cura dell'ospedale, della Casa di riposo, dei Centri di ascolto e di catechesi, ministero sacerdotale nelle varie chiese e zone pastorali.

Ogni sacerdote poi svolge un servizio pastorale nei vari settori con competenza e grande disponibilità ad aiutarsi reciprocamente in comunione di collaborazione e di corresponsabilità. Per favorire lo spirito di comunione ci si trova insieme ogni settimana in una riunione (il lunedì pomeriggio) per riflettere, programmare e orientare scelte e indirizzi pastorali, avvalendoci dell'apporto dei Consigli, gruppi, associazioni, cammini e movimenti, comunità locali. Durante l'anno pastorale ci si riunisce nelle giornate di studio per alcuni orientamenti e problemi specifici. Vi è poi comunione con i sacerdoti delle parrocchie della zona mediante il Ritiro Spirituale mensile (il secondo giovedì del mese) e la giornata della riunione

sacerdotale zonale (il quarto giovedì del mese). Penso di compiere una cosa utile facendo conoscere aspetti particolari della pastorale che ogni sacerdote svolge con amore e dedizione nella nostra parrocchia, che si avvale pure del dono qualificato dei Salesiani per la scuola e la curazia di san Bernardino.

Le zone pastorali della Parrocchia

La Parrocchia vive la sua missione cristiana nella piena corresponsabilità di tutti e di ciascuno, con il coordinamento unitario del Prevosto e condiviso con i sacerdoti e le suore: tutto è orientato ad un cammino di comunione. **La Parrocchia è stata suddivisa in dieci zone pastorali:** le zone oltre essere contrassegnate da un numero, riportano il nome di un Santo o di una località particolare. Ogni zona fa riferimento a un sacerdote. Vengono elencate tutte le vie e le piazze di ogni zona: questo mette in risalto la vastità e la singolarità di Chiari, per poter esprimere una creatività pastorale in un clima di serenità, di dialogo e di incontro. Si possono certamente riscontrare dei limiti, ma tutto può essere vissuto con buona volontà e disponibilità generosa. Qui mi risulta buona una riflessione di questo genere. Uno degli orientamenti più significativi del Concilio Vaticano II è stato quello di ricordare ai cristiani e a tutte le comunità grandi e piccole l'importanza della lettura e del discernimento dei segni dei tempi nell'azione pastorale (GS 4). L'appello del Concilio riprende l'avvertimento del Vangelo che pone in guardia quanti si aggrappano alla legge, alla stretta osservanza dei precetti e delle regole, dimenticandosi del ritmo della vita e delle vicende della storia che si vive in famiglia, nei quartieri, nelle campagne, nei centri commerciali, nei luoghi di divertimento e di tempo libero, nelle piazze e nelle vie. Il cristiano è chiamato ad essere sale e fermento; essere sempre pronto a dare delle risposte nuove, attuali, incarnate ed efficaci. Il discernimento dei tempi e dei luoghi diventa impegno della ricerca costante e tenace di tutta la comunità, sostenuta dall'esperienza e dalla capacità di ognuno. Ogni sacerdote, ponendosi sulle strade e nelle case della



gente, con il dono della Parola di Dio, della preghiera e dei Sacramenti, attraverso la sua testimonianza e vicinanza rivela il cuore misericordioso di Dio, invita alla festa dell'incontro con Dio nel giorno del Signore, conforta e dona speranza a chi incontra. Certo l'incontro semplice e cordiale con tutti può diventare occasione per l'incontro con Dio e l'esperienza della tenerezza del suo amore, per mostrare una Parrocchia, una Chiesa, casa in mezzo alle nostre case. La parola del dialogo e dell'incontro, del saluto e dell'attenzione reciproca scalda il cuore, apre gli occhi, muove a compassione e spinge all'azione.

La corresponsabilità dei laici nella Parrocchia

Il Concilio Vaticano II ha richiamato tutti a un nuovo modello di Chiesa, popolo di Dio, che cammina nel tempo e nella storia, memore del mandato di Cristo Risorto ai suoi discepoli: "Andate ed ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt. 28, 19 - 20). Il Signore si rivolge a tutti, a me, a te e dice: *Anche tu puoi evangelizzare il mondo.* Chiunque sia appassionato di Cristo, della Chiesa e dell'uomo interpreta la vita come dono e decide di cammi-



Attribuito a GIOVANNI AGOSTINO DA LODI detto BOCCACCINO (1500 ca.),
La lavanda dei piedi degli Apostoli
Galleria dell'Accademia, Venezia

nare nel proprio tempo come operatore di giustizia, di pace e di verità. Ogni sacerdote e anche ogni laico impegnato capisce di vivere il Vangelo e di non sradicare la fede cristiana dai momenti più significativi dell'esistenza, quali sono i momenti del nascere, del vivere e del morire. Il vescovo Monsignor Tonino Bello ebbe ad affermare questo: "Le porte delle chiese, oltre che vibrare di gioia al passaggio della gente che si reca a cantare le lodi di Dio nello splendore del rito, devono trasalire di speranza, quando la gente vi esce per annunciare al mondo, con le scelte gioiose e tribolate di ogni momento, che Lui solo è il Signore. E che, come Lui, non c'è nessuno". Nella vita della Parrocchia è necessaria l'azione pastorale dei sacerdoti, **ma è indispensabile l'apporto di collaborazione dei fedeli laici**, anzi questi sono chiamati a vivere la corresponsabilità a ritmo pieno. I laici non sono spettatori, ma operatori, in quanto la Parrocchia è di tutti e in tutti deve essere presente la ferma convinzione che il Regno di Dio si rivela attraverso l'intreccio di relazioni profondamente umane ed evangeliche di tutti. L'incontro con l'altro è sempre considerato un'occasione di crescita e di promozione dei valori. Si è perciò invitati ad accogliere l'altro con le sue potenzialità e anche con i suoi limiti, senza giudicarlo, ma aprendogli il cuore da fratello, perché l'amore fiducioso non si può né si deve misurare. Questa è la strada della collaborazione e della corresponsabilità di tutti e di ciascuno nella vita comunitaria.

La Chiesa è comunione

La testimonianza personale della fede e della buona formazione spirituale e morale è molto importante per scoprire nella vita cristiana il cuore di Dio. Il cammino più efficace per penetrare il mistero del cuore di Dio e del suo amore per noi è senza dubbio la vita fraterna, la comunione nella comunità, nella famiglia unita, nel popolo che vive in armonia, nel mondo riconciliato. La Parrocchia è il luogo primario nel quale i cristiani vivono la loro esperienza religiosa, personale e comunitaria. Essa è formata dalla collaborazione dei sacerdoti, dei religiosi e dei laici e riunisce la varietà delle

generazioni e delle situazioni culturali, sociale ed economiche. In essa la fede viene trasmessa per essere nuovamente comunicata e la comunione ecclesiale si alimenta e diventa segno dell'amore di Dio Padre. Fondamentale in essa è **la vita liturgica**, alla quale i laici riconducono le responsabilità della loro vita concreta e dalla quale attingono continuamente la forza per il loro impegno nel mondo. Nella **catechesi** essi rafforzano la loro adesione a Cristo e vivificano la loro spiritualità, si educano ad assumere il peso della complessità della loro condizione e a fare della fede lo strumento interpretativo di ogni situazione. All'interno della Parrocchia un posto privilegiato occupano il Consiglio Pastorale e il Consiglio per gli affari economici, strumento prezioso per la crescita spirituale dei laici e la maturazione della loro coscienza ecclesiale: in essi si attua la comunione tra i pastori e i fedeli laici che vi apportano la loro specifica sensibilità e conoscenza di tanti problemi concreti della vita delle famiglie e delle realtà presenti in parrocchia.

Lo stile per una buona collaborazione e per una vera ed efficace corresponsabilità di tutti è il dialogo fraterno e sereno, un dialogo costruttivo e mai occasione di distruzione della comunione degli animi e dei cuori. Grande importanza nella vita dei fedeli laici sono i vari gruppi, associazioni, aggregazioni: esse, nella varietà dei carismi, hanno un'utilità comune, ossia realizzare la chiamata alla santità della vita cristiana ordinaria. Il loro cammino si orienta continuamente a Dio e devono tener presente la necessità di servizio e di impegno per convergere tutto verso la Parrocchia, intesa nella sua unità e comunione. Ognuno nella vita parrocchiale deve sentirsi strumento docile nelle mani di Dio per appianare le strade, affinché nell'incontro fraterno abbia a splendere vero e luminoso il volto di Dio.

Invito tutti alla collaborazione, augurando una buona riuscita per il bene di tutti e per il Signore, che sempre accompagna e benedice il cammino spirituale della Parrocchia.

don Rosario, vostro Prevosto



a cura di Ida Ambrosiani

La Carta educativa dell'Oratorio

Il volto e i volti del Centro Giovanile, gli obiettivi, le linee-guida e la strada da percorrere insieme

La presentazione della Carta educativa dell'Oratorio è stato il tema principale della riunione di venerdì 11 gennaio presso il Centro Giovanile 2000. Erano invitati anche tutti coloro che si occupano di educazione giovanile. Monsignor Rosario Verzeletti ha presentato i due relatori - Paolo Festa e Paola Soldi - i quali hanno contribuito con suor Paola Rubagotti alla realizzazione del libretto che è stato distribuito anche in allegato all'Angelo di gennaio.

Monsignor Verzeletti ha ricordato che il cammino del Consiglio Pastorale durante quest'anno è partito da una considerazione spirituale, ponendo al centro l'attenzione che rivolgiamo a Cristo Redentore nel vivere la nostra vita personale, nella famiglia, nella nostra comunità parrocchiale, la quale è rappresentata dal Consiglio Pastorale. Il Consiglio infatti è punto di riferimento fondamentale proprio perché cerca di capire e suggerire delle linee che possano essere utili nel cammino pastorale della comunità. Nelle riunioni di settembre e ottobre del nuovo anno pastorale abbiamo riflettuto sulla nuova Lettera Pastorale rivolta alla comunità, tenendo presente il cammino in corso. Anche negli anni precedenti si era fatta attenzione alla Pastorale Giovanile, divenuta una predilezione nell'ambito del Consiglio. Negli anni '90 si è fatto tesoro delle tradizioni e delle esperienze precedenti, arrivando con Monsignor Angelo Zanetti alla costruzione dell'attuale Centro Giovanile, proprio perché abbia a diventare un luogo in cui si realizza, si vive più da vicino questa attenzione, questa Pastorale per i giovani; la quale non è a sé stante, ma è sempre collegata con la Pastorale Familiare, con la Catechesi, con le varie Associazioni, nel considerare le sfide attuali della società. In segui-

to si è cercato di potenziare e migliorare l'attività del Centro in riferimento alle esigenze esterne.

La sintesi delle indicazioni e degli orientamenti di questi anni ha portato alla redazione di questa Carta Educativa per l'Oratorio, frutto di un lavoro serio nell'ambito del Consiglio Pastorale, del Consiglio dell'Oratorio, della Comunità Educativa dell'Oratorio con attenzione ai Catechisti e alle varie Associazioni. È un dono prezioso che viene fatto per i giovani alla nostra comunità.

Con l'aiuto di diapositive, Paola Soldi ha spiegato che l'espressione "il volto e i volti del Centro Giovanile" definisce la foto della situazione del Centro, formata dalle persone che vi partecipano, condividendo le scelte e le linee-guida, mentre c'è una meta comune a tutti. Si parla di 'centro', indicando così un luogo di attrazione per i giovani, non solo una struttura, ma una comunità di persona che convoca, accoglie e fa delle proposte. Qui c'è una comunità pensante per servire i giovani. Da questo 'Centro' si può uscire per incontrare quei giovani che sono fuori. I giovani sono i primi destinatari e i primi protagonisti del Centro. Lo stile dev'essere sempre in movimento come la vita dei giovani.

Il progetto considerato parte da quello del 1992 e tiene conto delle modifiche successive, cercando di coinvolgere tutte le realtà presenti nell'Oratorio (l'Azione Cattolica, gli Scout, ecc.).

I cinque obiettivi iniziali sono tuttora validi e sono indicati dettagliatamente nella "Carta". In generale si tratta di far risaltare verso tutti che Gesù è il senso dell'esistenza. Quindi occorre: (1) aggregarsi e vivere il rapporto con gli altri, (2) amare la vita a partire da quella quotidiana, (3) interrogarsi sul senso della vita, (4) metter-

si a disposizione degli altri, (5) testimoniare, rendendo viva la comunità cristiana e civile: il giovane non vive solo per se stesso.

La Carta Educativa permette dunque di condividere i progetti e di presentarci a chi non ci conosce. È un documento che legge la nostra storia, ma guarda avanti per una progettualità futura. □

Apostolato della Preghiera

Intenzione per il mese di aprile:

"Perché i Cristiani, anche nelle situazioni difficili e complesse dell'odierna società, non si stanchino di proclamare con la loro vita che la Risurrezione di Cristo è sorgente di speranza e di pace".

Il nostro Papa, Benedetto XVI, ha espresso questa intenzione di preghiera durante il Convegno Nazionale della Chiesa Italiana, il 19 ottobre 2006. Egli ha ricordato fra l'altro che la Risurrezione di Cristo costituisce il più grande cambiamento mai avvenuto, il "volto" decisivo verso una dimensione di vita profondamente nuova, l'entrata in un ordine di cose completamente differente che riguarda non solo Gesù, ma tutta la famiglia umana, la storia e l'intero universo. Per questo la Risurrezione di Cristo è al centro della predicazione e della testimonianza cristiana.

Il Papa ha affermato inoltre che la Risurrezione è stata un'esplosione di luce e di amore che ha spezzato le catene del peccato e della morte. Anche nel mondo attuale - come nei secoli passati - i Cristiani vengono perseguitati e uccisi per la loro fede e questo è il modo più alto di testimoniare l'appartenenza a Gesù, con il sacrificio della propria vita.

È dunque necessario che preghiamo, affinché si stabilisca la pace totale nel mondo e vinca l'amore di Gesù.

Ida Ambrosiani

a cura di Rosanna Agostini

I cantieri aperti in Parrocchia:

- dal 2 aprile è al via il cantiere di restauro del tetto del duomo;
- il 25 marzo è iniziato il restauro conservativo delle campane della Torre Civica.

Furto con scasso nella chiesa di San Rocco

Nella riunione del CPAE dell'11 marzo sono stati forniti ragguagli in merito al furto con scasso subito nella chiesa di San Rocco nella notte di venerdì 29 febbraio. Si è trattato probabilmente di un furto su commissione, a quanto affermano gli inquirenti. I ladri, entrati nel cortile sul retro della chiesa con un grosso furgone, hanno prelevato mobili antichi, cornici artistiche, sei candelabri in argento del Settecento ed altri pregevoli arredi sacri, smontando con provetta abilità alcuni "pezzi" come l'armadio della sacrestia e la porta d'ingresso al locale. Per procedere indisturbati gli scassinatori hanno forzato il cancello che limita l'abitazione della custode e la porta di accesso alla sacrestia e hanno agito per ore, da mezzanotte fino

a dopo le quattro del mattino. Maria Serlini, anziana custode della chiesa da quarantacinque anni, svegliata dal rumore e dalle manovre dei ladri, è riuscita ad avvisare i Carabinieri e i familiari solo a cose fatte, verso le sei del mattino: i malviventi avevano piazzato un complice di guardia davanti alla porta vetra-



Qui sopra, un'immagine del tetto del Duomo.

Nella pagina a fianco, allestimento del cantiere.

In alto, la facciata della Chiesa di San Rocco e un particolare dell'edicola destra

ta della sua stanza da letto. È stato tempestivamente compilato l'inventario dei beni parrocchiali trafugati dalla chiesa di San Rocco. Spiccano, tra gli arredi, il mastodontico armadio settecentesco della sacrestia -3 metri di altezza e 2,50 metri di lunghezza- e l'antica porta settecentesca in noce a due battenti. Scomparsi anche un leggio antico in noce, una cornice in legno dorato, un tavolino in noce del Settecento, quattro reliquie d'argento, sei candelabri in argento e un quadro con cornice il legno. La documentazione fotografica d'archivio degli arredi sacri della chiesa di San Rocco ha permesso di identificare con precisione tutti gli elementi rubati. L'elenco dettagliato è stato inoltrato in Curia-Ufficio per i Beni Culturali e alla Soprintendenza per la procedura di denuncia ai Carabinieri del Nucleo





Investigativo per la Tutela del Patrimonio Artistico ai fini del recupero della refettoria. Sono state predisposte le necessarie riparazioni dei serramenti e della muratura della chiesa lesionati dal furto, con l'opportuna sostituzione degli arredi sottratti (leggiò, cornici...) indispensabili per il servizio liturgico. Il CPAE propone di valutare l'installazione di un sistema di sorveglianza, già esistente in Duomo e Santa Maria, anche per le chiese sussidiarie. Si intende specialmente salvaguardare il patrimonio artistico delle chiese delle Quadre -San Giacomo, SS. Trinità, San Rocco, Beata Vergine di Caravaggio al Cimitero- e della chiesa di Sant'Orsola, in Via Cavalli. Da vagliare accuratamente i preventivi di realizzazione di un adeguato sistema anti-furto preventivo per le chiese suburbane della Parrocchia.

La chiesa di San Rocco, patrono della Quadra Villatico, è una delle chiese periferiche di Chiari, sorta, come testimonia Mons. G. B. Rota, dopo la pestilenza del 1477. Di particolare pregio architettonico è la facciata che presenta al culmine due lunette con due edicole a timpano ricurvo. L'interno della chiesa è a due navate di tre campate ciascuna con due cappelle con volta a botte, dedicate a san Rocco e a sant'Antonio abate mentre la cappella laterale intitolata alla Beata Vergine Addolorata è di epoca successiva, risalente al 1708. □

Anche per te una campana suona

Carissimi Clarensi, in questi giorni passando in piazza Zanardelli e osservando il maestoso e antico campanile della Città di Chiari, si può prendere atto di un fatto particolare: si compiono lavori di intervento per **riparare e restaurare le caratteristiche undici campane e la loro struttura portante**. Da tempo il suono delle campane è limitato e questo richiede un intervento ormai indilazionabile, perché tutto possa essere riassestato e rinnovato.

Il lavoro è stato affidato a una Ditta clarense, designata da una commissione apposita tra le cinque concorrenti all'appalto indetto a suo tempo. Le Ditte concorrenti non scelte non sono state escluse, in quanto tutte ritenute degne di stima e qualificate per questo lavoro e tutte meritavano, però, sapete, in una gara uno solo vince; mi dispiace, perché so che alcuni sono rimasti male, però a tutti confermo la mia stima personale e la cordialità dei rapporti.

Quando tutto il lavoro sarà realizzato, risulterà essere un dono meraviglioso per tutti i Clarensi, in quanto potranno essere gustate melodie e concerti nel suono di tutte le campane. Sarà quindi favorito il clima di festa religiosa con gioia di spirito e di sentimenti.

Oso dirvi questo: ascoltate il suono melodioso delle nostre campane. Perché dico "nostre"? Perché sono di tutti. Ora, se vuoi che suonino anche per te, ti chiedo di dare un aiuto concreto. **Se vuoi che il loro suono non ti passi sopra, ma ti entri dentro il cuore, apri la tua mano e stendila per aiutare la parrocchia in questa spesa.** Non ci sono contributi, né promessi, né dati. Vi è solo il buon cuore dei parrocchiani e il loro senso vivo di solidarietà. Io ho fiducia nei clarensi e la speranza certamente non delude.

Mi rendo conto che molte famiglie sono in difficoltà, ma sono certo che **"i soldi dei poveri"** permettono di realizzare le opere parrocchiali che ci stanno a cuore, tra cui anche il completamento del Centro Giovanile, il tetto del Duomo e la Chiesa del cimitero. Il tutto avrà un suo tempo. Però so che la Benedizione del Signore non ha tempo, perché sempre presente in chi dona con gioia.

Clarensi dal cuore grande, gradite il mio grazie anche a nome di tutti i sacerdoti!

don Rosario, vostro prevosto





Zone pastorali della città

“Evidenziamo di seguito con maggior precisione le zone pastorali della città riferendole a ciascun sacerdote e ai suoi incarichi. L'obiettivo evidentemente non è un “far vedere” fine a se stesso, ma facilitare il contatto e l'incontro di fronte ai bisogni della comunità, quali la visita ai malati, la benedizione delle case, il dialogo spirituale. Il recapito di ciascun sacerdote è riportato a pag. 37. Insieme alla loro disponibilità, accogliete l'invito a ricordarli ogni giorno nelle vostre preghiere.”

ZONA 1 - S. LUIGI

Via Quartieri - Via Varisco - Via Cambranti - Via Cortezzano - Via I. Clario - Vicolo Operaio - Via Rivetti - Via Morcelli - Via XXVI Aprile - Piazza Erbe - Via Carceri - Via Rangoni - Via Marengo - Via Valmadrera - Via Matteotti - Via S. Martino della Battaglia - Vicolo S. Martino della Battaglia.

REV. MONS. ROSARIO VERZELETTI

Coordinatore generale del servizio pastorale dei sacerdoti



dell'intera parrocchia, in piena responsabilità e comunione sacerdotale in parrocchia e con la comunità dei Salesiani, dei vari gruppi e associa-

zioni e le comunità delle Religiose: Suore Dorotee, Suore Ancelle della carità e delle Suore di S. Maria Ausiliatrice.

Disponibilità al servizio pastorale ordinario (Ss. Messe, confessioni, matrimoni, veglie funebri, funerali, celebrazioni particolari, battesimi, ecc...).

Pastorale familiare (preghiera e benedizione di tutti defunti delle famiglie e visita alle famiglie stesse).

Assistenza spirituale agli ammalati e infermi della parrocchia

Assistente spirituale dell'associazione “Madri Cristiane” della Parrocchia.

Assistente spirituale delle “Figlie di sant'Angela”.

Collabora con il bollettino parrocchiale “L'Angelo”.

Coordina la riunione settimanale dei

sacerdoti, l'impegno di formulare gli “avvisi” della domenica e feste, la convocazione del Consiglio Pastorale e del CPAE.

Guida la Scuola della Parola di Dio di ogni settimana.

Coordina la pastorale sociale: il rapporto con il mondo del lavoro e il territorio e la formazione socio-politica in parrocchia e nella zona.

Collabora con la commissione della Caritas parrocchiale e della Consulta zonale della Caritas. Referente per Protocolli d'intesa e le varie convenzioni.

Servizio pastorale parrocchiale nella Zona 1^a (visita alle famiglie, ammalati e anziani, Centri di ascolto, ecc...), denominata “San Luigi”.

ZONA 2

SS. FAUSTINO E GIOVITA

Via Cavalli - Via Garibaldi - Via Bettolini - Via Villatico - Piazza Martiri - Via Carmagnola - Via Lupi di Toscana - Piazzetta Vittime della strada - Piazza Mellini - Via Marchetti - Via Ospedale vecchio - Via Zeveto - Via Faustini - Via Adamello - Via Tonale - Vicolo Pace - Via De Gasperi - Via Rapicio.

DON VALENTINO BOSIO

Disponibilità all'ordinario servizio ministeriale in parrocchia



(Ss. Messe, confessioni, veglie funebri e funerali, matrimoni, battesimi, ecc...).

Coordina la pa-

storale familiare: corsi di formazione dei fidanzati, catechesi dei genitori al Centro Giovanile 2000, pastorale delle coppie di sposi ed accompagnamento delle coppie in difficoltà e delle associazioni degli anziani. Collabora con il Consultorio familiare diocesano.

Assistente parrocchiale dell'Unitalsi. Responsabile e coordinatore della Radio Parrocchiale Claronda, della Stampa cattolica, dell'archivio, storico ed attuale, parrocchiale e della biblioteca Rivetti.

Compilatore del calendario settimanale dei celebranti le Sante Messe, dei funerali e delle varie celebrazioni religiose.

Referente per i gruppi culturali della Parrocchia.

Assistenza agli ammalati e infermi della parrocchia.

Membro del Consiglio pastorale parrocchiale.

Disponibilità alle Ss. Confessioni durante i funerali.

Servizio pastorale nella zona 2^a (ammalati, anziani, visita alle famiglie, Centri di ascolto ecc...), denominata “Ss. Faustino e Giovita”.

S. Messa settimanale presso la chiesa di S. Angela, oasi S. Angela.

ZONA 3

SS. TRINITÀ E S. GIACOMO

Via SS. Trinità - Via SS. Trinità trav. I - Vicolo Repposi - Piazza del Granaio - Via Consorzio Agrario - Viale Marconi - Viale Teosa - Via Tito Speri (con trav I e II) - Via Monteverdi - Via Silvio Pellico (con trav. I - II e III) - Via Monte Bianco - Via dei Conciatori - Via dei Selvai - Via Tintori - Via Vitalini - Via Milano (fino a rotonda Via Bernardelli) - Via Maffoni - Via S. Giacomo - Via Kennedy - Via Elettra - Via Roccafranca (fino all'incrocio con Via Elettra) - Via Rudiano (fino all'incrocio con Via Elettra) - Trav. Via Rudiano - Via Michelangelo - Via Padova - Via Pioppi - Via Serenissima - Via Doria - Via Raffaello - Via Europa - Via Venezia - Via Liguria - Via Lombardia - Via Piemonte - Via Aosta - Via Bernardelli - Via Emilia - Via Tagliata e traverse (fino a Via d. Milani) - Via Vivaldi - Via Einstein - Via don Milani.

DON FABIO MOTTINELLI

Disponibilità all'ordinario servizio ministeriale in parrocchia



(Ss. messe, confessioni, adorazioni eucaristiche, veglie funebri e funerali, matrimoni, battesimi,



assistenza agli ammalati e anziani della parrocchia, celebrazioni varie, inaugurazioni).

Responsabile dei ministranti (piccolo clero, adolescenti e giovani del servizio liturgico), della pastorale vocazionale e della commissione liturgica parrocchiale.

Prefetto di sagrestia, cerimoniere e coordinatore delle varie celebrazioni liturgiche: in collaborazione con don Giuseppe (per il coro polifonico e coro Sant'Agape) e coi vari cori e gruppi musicali, con il gruppo dei Lettori, con i volontari delle Chiese per il presepio, le varie parature liturgiche. Punto di riferimento in sagrestia, per i sacristi e il loro servizio (Duomo, Santa Maria e Sant'Agape), per gli organisti, per i gruppi delle Processioni, per i gruppi della animazione liturgica. Assistente del gruppo "Betania" (donne che aiutano per le pulizie delle Chiese centrali, che curano il guardaroba, che lavano e stirano presso i locali del "Rota").

Collabora nella pastorale giovanile e con alcuni gruppi presso il Centro Giovanile con don Alberto, con don Giovanni, con le Suore Dorotee. Cura i Ritiri Spirituali dei vari gruppi parrocchiali; catechesi battesimali e per la cresima in riferimento a casi particolari. Collabora nella catechesi per i genitori e le giovani coppie di sposi.

Responsabile della catechesi battesimale e della preparazione ai battesimi, che si celebrano nell'ultima domeni-

ca del mese (ore 11.00 in Santa Maria oppure alle ore 16.00 in Duomo). Si avvale della collaborazione in questo di don Giovanni e delle Suore. Visita nel mese le famiglie che si preparano al battesimo dei figli.

Collabora con don Giovanni presso l'Ufficio parrocchiale; coordinatore dei Centri di Ascolto della Parola di Dio nelle famiglie e nelle località indicate; servizio dei pellegrinaggi parrocchiali e della marcia della speranza.

È membro del Consiglio Pastorale parrocchiale e coordina le varie zone pastorali della parrocchia. Nella settimana celebra la Santa Messa nella Chiesa di San Giacomo e nella Chiesa della SS. Trinità.

Svolge il servizio pastorale nella zona 3^a (ammalati, anziani, visita alle famiglie, costituzione dei Centri di ascolto, celebrazioni particolari, ecc..) denominata "SS. Trinità - San Giacomo".

ZONA 4

S. ROCCO - MONTICELLI - MURADELLO

Via Lavoro artigiano - Via Caduti del lavoro - Via Milano (da rotonda Via Bernardelli verso Urago) Via Fabbri - Via Stagnai - Via Vetrai - Via Lattonieri - Via dell'Agricoltura - Via dell'Industria - Via Guglielmo Zanini - Via Muradello - Via Campagnola - Via Canalette - Via Monticelli (sopra e sotto) - Via Chizzola - Via Gazzi - Via Rivolta di sopra - Via Rogge (da via Monticelli verso Muradello) - Via S. Rocco - Via Buffoli (fino alla ferrovia) - Via S. Bernardino (al di qua della ferrovia) - Via Manzoni - Via Bigoni - Via C. Battisti - Piazza Cavour.

DON MARIO RUSICH

Disponibilità piena al servizio ministeriale in Duomo (Ss. Messe,



confessioni, funerali, veglie funebri presso la Chiesa di San Rocco, matrimoni, battesimi, ecc..).

Assistente spirituale delle Comunità neocatecumenali della parrocchia.

Assistenza spirituale agli ammalati e infermi della parrocchia; cura la pastorale in attenzione "ai poveri" e ai "nomadi". Responsabile dei "Legati Parrocchiali" (oneri di suffragio).

Servizio pastorale a Monticelli (S. Messa vespertina del sabato) e Muradello (due Ss. Messe al mese, nei giorni feriali (1° e 3° martedì del mese).

Assistente delle Consorelle del SS. Sacramento.

Coordina la Adorazione Eucaristica del primo giovedì del mese.

Assistente del gruppo Apostolato Mariano. Assistente del gruppo "Rosario perpetuo".

Vicecappellano dell'ospedale cittadino.

Tiene la Dottrina cristiana della domenica in Duomo alle ore 15.00.

S. Messa settimanale nelle Chiese di S. rocco e al Cimitero.

Servizio pastorale nella Zona 4^a

(Ammalati, anziani, visita alle famiglie, Centri di ascolto, ecc..), denominata "San Rocco - Monticelli - Muradello".



La suddivisione delle Zone sulla cartina è indicativa. Per maggior precisione si faccia riferimento all'elenco delle vie

ZONA 5

OSPEDALE - S. GERVASIO

Ospedale - Viale Mazzini - Via Andreoli - Via Tortelli - Via Zamara - Via Vittorio Veneto - Via Brescia - Via Vecchia per Brescia - Via dell'Angelo - Via Fornaci - Via Campasso - Via prof. Corti - Via Madre Manzoni - Via Adige - Via Mincio - Via Avis - Via Po - Via Gioberti - Via Tommaseo - Viale Mellini e traverse - Via delle Battaglie - Via Isola Verde - Via Generale dalla Chiesa - Viale Cenini - Via Lancini - Piazza A. Moro - Via Caravaggi - Via Pascoli - Via Carducci - Via Leopardi - Via Fanti d'Italia - Via Aido - Via D'Acquisto - Via delle Forze Armate - Via Aeronautica - Via Gobetti - Via Marina - Via Nenni - Via dei Paracadutisti - Via M. L. King - Via Lumetti - Via Rocco - Via Maestra Ambrosini - Via S. Gervasio - Via Bersaglieri - Via Caduti di Nassiriya - Via dell'Alpino - Via A. Da Giussano - Via dell'Artigliere - Via Corsini - Via Valenche sotto.

DON ANGELO PIARDI



Disponibilità al ministero in Parrocchia e nelle Chiese sussidiarie (Ss. Messe e funzioni religiose, Ss. confessioni, Veglie funebri, Funerali, Matrimoni, Battesimi, ecc...) e nella Chiesa dell'ospedale (Ss. messe festive e feriali).

Coordina la pastorale della salute e della carità in parrocchia. Cappellano dell'Ospedale Mellini di Chiari. Assistente A.C.L.I.; assistenza spirituale agli ammalati e infermi degli ospedali e in parrocchia; assistente spirituale delle Comunità neocatecumenali della Parrocchia; assistente spirituale del "Gruppo Volontari del Soccorso di Chiari".

Coordina la pastorale caritativa. Segue la Caritas nei suoi vari settori: Centro di Ascolto Caritas, Commissione Caritas Parrocchiale, Conferenza della San Vincenzo, Centro Aiuto della vita (C.A.V.), A.V.O., Coordinatore della Consulta Zonale Caritas e raccordo eventuale con l'Auxilium San Bernardino. Assistente spirituale al Rustico Belfiore e al Bertinotti - Formenti. Membro del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Servizio pastorale nella Zona 5^a (ammalati, anziani, visita alle famiglie, Centri di Ascolto, ecc.), denominata "Ospedale Mellini - S.Gervasio).

ZONA 6

S. SEBASTIANO

Casa di Riposo - Viale Cadeo - Via Bonatelli

- Via Pedersoli (con trav. I e II) - Via Giovanni XXIII - Via Paolo VI - Via Verdi - Via Mons. Zanetti - Via Mons. Ferrari - Via Maestro E. Miglietta - Via Maestro Capra - Via Girelli - Via M. Teresa di Calcutta - Via Lunghe (sotto e sopra) - Via Barcella - Via Rota - Via M. Polo - Via Vespucci - Via Colombo - Via Petrarca - Via Piave - Via Isonzo - Via D. Alighieri - Via Lamarmora - Via IV Novembre - Via Cimitero - Via S. Sebastiano (con trav. I) - Via S. Giovanni Bosco - Via S. Domenico Savio - Via Falcone - Via Parva Domus - Via L. da Vinci - Via Tiziano - Piazza XXVIII Maggio - Via Padre Turoldo - Via B.V. di Caravaggio - Via vecchia per Castelcovati - Via Sandella (fino a SS 11) - Via Castelcovati - Via Castrezzato - Via Mangarina - Via Anellino - Via Olmi.

DON DAVIDE CARSANA

Disponibilità all'ordinario servizio



ministeriale in parrocchia

(Ss. Messe, confessioni, funerali, veglie funebri presso la Casa di riposo, matrimoni, battesimi, coordinatore delle varie celebrazioni alla Casa di riposo, ecc...).

Cappellano della Casa di riposo "P. Cadeo". Assistente del Gruppo dei Ministri Straordinari dell'Eucaristia.

Collabora nella catechesi degli adulti nelle Associazioni.

Assistenza spirituale ad ammalati ed infermi della parrocchia.

S. Messa settimanale nella chiesa di S. Sebastiano.

Assistente dell'Azione Cattolica Adulti Assistente dell'Apostolato della Preghiera Guida il gruppo di preghiera "Padre Pio" della parrocchia.

Assistente spirituale dell'Ordine Secolare Francescano (le Terziarie Francescane).

Assistente spirituale della Congregazione dei "Confratelli del SS. Sacramento".

Collaboratore del Bollettino "L'Angelo".

Servizio pastorale nella Zona 6^a

(ammalati, anziani, visita alle famiglie, Centri di ascolto, ecc), denominata "San Sebastiano".

ZONA 7

S. GIOVANNI E S. MARTINO

S. Giovanni - S. Martino - Via Roccafranca (da incrocio con via Elettra verso S. Giovanni) - Via Rudiano (da incrocio con Via Elettra verso S. Giovanni) - Via Prepositura - Via Rogge (da incrocio con Via Monticelli verso S. Giovanni) - Via Paratica - Via S. Giovanni - Via Castellana - Via SP 16 Urigo/Castelcovati - Via Tagliata (da Via don Milani in avanti, verso S. Giovanni) - Via S. Genesio - Via Sandella (da Via Rogge in avanti).

DON GIOVANNI AMIGHETTI

Disponibilità all'ordinario servizio ministeriale in parrocchia



(Ss. Messe, confessioni, veglie funebri, funerali, matrimoni, battesimi, ecc...).

Coordina l'amministrazione generale della Parrocchia e guida l'Ufficio Parrocchiale. Referente per l'aspetto amministrativo della Caritas parrocchiale e del "Rota", centro pastorale parrocchiale. Responsabile dell'Ufficio parrocchiale per la parte amministrativa; per la parte pastorale collabora con don Fabio. Cura i contatti con la Curia diocesana e l'ufficio del sostentamento del clero di Brescia. Insegnante di ruolo presso l'I.T.C.G. Einaudi di Chiari.

Membro del Consiglio pastorale parrocchiale e del C.P.A.E.

Membro del Consiglio della Fondazione "Bertinotti - Formenti".

Collabora con don Alberto, don Fabio e le rev. Suore nella pastorale giovanile e nel settore della scuola.

Assistenza spirituale ai Volontari della Croce Bianca-Distaccamento di Chiari e ad appartenenti alle Forze dell'Ordine in servizio e in congedo.

Assistenza spirituale ad ammalati e infermi della parrocchia e ospedale.

Collabora nella pastorale familiare (corsi di formazione dei fidanzati e loro preparazione al matrimonio) e nella catechesi battesimale e preparazione dei battesimi (ultima domenica di ogni mese, in Santa Maria alle ore 11.00 e in Duomo alle ore 16.00).

Servizio pastorale nella zona 7^a a San Giovanni (Ss. Messe la domenica e durante la settimana, catechesi, assistenza agli ammalati e anziani, visita alle famiglie, Centri di ascolto, ecc...).

Servizio pastorale nella zona e nella chiesa di S. Martino.

ZONA 8

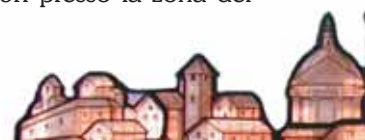
SANTELLONE

Via Pontoglio - Via Traversa Santellone - Via Pradella (dal 7 in poi) - Via di Mezzo

DON GIUSEPPE FUSARI

Disponibilità all'ordinario servizio ministeriale in parrocchia

(Ss. Messe, confessioni, matrimoni, funerali, veglie funebri presso la zona del





Santellone, batte-
simi, ecc...).
Assistente spiri-
tuale del "Coro
polifonico Città di
Chiari". Direttore
del "Coro Sant'
Agape" e referente

per gli altri gruppi musicali.

Santa Messa settimanale nella Chiesa
di San Luigi.

Coordina l'ambito dei beni storici e ar-
tistici della parrocchia.

Assistenza spirituale ad ammalati e in-
fermi della parrocchia.

Servizio in Diocesi presso il Museo
Diocesano e presso l'Università.

**Servizio pastorale al Santellone
e nella zona 8^a** (ammalati, anziani,
visita alle famiglie, Centri di ascolto,
ecc...), denominata "Santellone".

ZONA 9

S. BERNARDINO

Via Amendola - Via Bachelet - Via Belve - Via
Bosco Levato - Via Cattarello - Via Cologne Via
D. Elia Comini - Via D. Luigi Sturzo - via D.
Filippo Rinaldi - via Fame - via Fossanga - via
Fulgosa - via Gramsci - Via L. Buffoli - via Mez-
zana - via Mons. G. Bosetti - via Mons. Menna
- via Mons. Pietro Gazzoli - via Mons. Rovetta -
Villaggio Olimpia - via Orti - via Palazzolo - via
Principio - via Ricci - via S. Angela Merici - via
Sala - via San Bernardino - via Traversa S. Pie-
tro - via Trifoglio - via Villasche - via Zara.

DON GIANNI POZZI (E SALESIANI)

**Salesiano della Comunità di S.
Bernardino**, al



servizio della Par-
rocchia di Chia-
ri nella Curazia di
S. Bernardino, se-
condo la Conven-
zione Parrocchia
- Salesiani firma-
ta dal Vescovo e dall'Ispe-
tore il 1° set-
tembre 1997. È iscritto all'Istituto Dio-
cesano del Sostentamento del Clero e
con lui l'incaricato dell'Oratorio Centro
Giovanile Samber, don Luca Castelli.
Animatore delle SS. Messe domenicali.
Disponibilità al servizio dei sacramenti
in S. Bernardino (Eucaristia, Confes-
sioni, Unzione degli Infermi, S. Comu-
nione agli ammalati, Veglie funebri,
benedizione delle famiglie della zona
di S. Bernardino (9^a Zona pastorale
parrocchiale).
Referente della Curazia. Coordina i
Centri di ascolto.
Responsabile del sottogruppo ACI
adulti.

Responsabile del gruppo Ministranti
(Mo.Chi.Sa.)
Responsabile del gruppo Lettori.
Responsabile del laboratorio *Mamma
Margherita*.
Partecipa a nome della comunità Sa-
lesiana agli incontri settimanali del
Presbitero Parrocchiale (il lunedì po-
meriggio).
Collabora, insieme all'Incaricato del-
l'Oratorio, nella pastorale giovanile in
S. Bernardino.
Collabora nella Scuola cattolica di S.
Bernardino.
Membro del Consiglio Pastorale Par-
rocchiale.
Membro dei Consigli Zonali Presbite-
rale e Pastorale.
Responsabile della catechesi degli
adulti della Curazia.
Coordina la Commissione Pastorale
della Curazia.
Coordina la Commissione Pastorale
per gli Affari economici della Curazia.

ZONA 10

S. BERNARDO

Via S. Bernardo - Via Pradella (1-5) - Via Can-
talupi - Via Vecchia per Pontoglio - via Gazzi
di Sotto - via Gazzi di Sopra.

DON FRANCO DEL NOTARO, SALESIANO



In collegamento
con la Curazia di
S. Bernardino e
con la parrocchia
di Chiari, svolge il
servizio pastorale
presso la Chiesa
di S. Bernardo di
Chiari con le Ss.

Messe la domenica e nei giorni feriali,
le Confessioni, ecc...

Disponibilità al servizio pastorale or-
dinario nella 10^a zona (ammalati, in-
fermi, anziani, confessioni, visita alle
famiglie, Centri di ascolto, ecc...) con
i sacramenti, veglia funebre, ecc.
Responsabile della Chiesa di S. Ber-
nardo e della pastorale richiesta.

*Impegnati per la visita alle famiglie del
Nuovo Cammino di Iniziazione Cristiana:*



**DON LUCA
CASTELLI**
(SAMBER)

DON ALBERTO BOSCAGLIA

(CG 2000)

Disponibilità all'ordinario servi- zio ministeriale



in parrocchia (SS.
Messe, Confessio-
ni, Veglie funebri,
Funerali, Matri-
moni, Battesimi,
ecc...).

Celebra e coordina le varie celebra-
zioni presso la chiesa "Emmaus" del
Centro Giovanile.

Direttore del Centro Giovanile 2000.
Coordina in generale la pastorale
giovanile presso il Centro Giovanile
2000 con la comunità educativa, col
consiglio dell'oratorio, con il custode.
Si avvale della collaborazione di don
Fabio, di don Giovanni e delle Suore
Dorotee.

Responsabile del percorso della ini-
ziiazione cristiana dei fanciulli e ragaz-
zi e del cammino di preparazione ai
sacramenti con la partecipazione dei
genitori.

Assistente spirituale: A.C.R. - A.C.G. -
Agesci - vari gruppi operanti nel Cen-
tro giovanile di ogni settore.

Membro e Presidente del Consiglio
dell'Istituto Morcelliano.

Responsabile e coordinatore dell'An-
gelo (bollettino parrocchiale).

Tiene i contatti con l'Ufficio diocesa-
no degli oratori per la pastorale gio-
vanile.

Assistenza ad ammalati e infermi della
parrocchia.

Servizio pastorale parrocchiale presso
le famiglie dei bambini e ragazzi del
percorso della iniziazione cristiana,
degli adolescenti e giovani. Incontra
le loro famiglie.

Animatore della commissione consi-
gliare di pastorale giovanile.

Membro del Consiglio Pastorale Par-
rocchiale.

Cura i cammini di formazione dei ca-
techisti e degli animatori ed educato-
ri nei vari settori del centro giovanile,
degli adolescenti e giovani, con la col-
laborazione di don Fabio e delle Suo-
re Dorotee.

Responsabile della casa per vacanze
per i giovani, gli adolescenti e ragazzi,
le famiglie.

Coordina la Consulta zonale giovani-
le. □



Bene i messaggi del Papa Dicta

La società deve aiutare il malato grave ad attraversare il momento della morte con dignità, rifiutando la spinta verso l'eutanasia.

*Discorso alla Pontificia
Accademia per la Vita
27 febbraio*

Tutta la società, e non solo la comunità cristiana, «è chiamata a rispettare la vita e la dignità del malato grave e del morente»: è l'esortazione del Papa che, nel suo appassionato discorso alla Pontificia Accademia per la Vita, ha ribadito l'urgente sfida per tutti «di portare nel vasto orizzonte della vita umana lo splendore della verità rivelata e il sostegno della speranza».

In particolare i medici, ha aggiunto, sono tenuti ad esprimere il rispetto della vita umana «in ogni momento del suo sviluppo terreno». Quindi, riprendendo la sua Enciclica *Spe salvi*, ha sottolineato che «una società che non riesce ad accettare i sofferenti è crudele e disumana».

«In una società complessa, fortemente influenzata dalle dinamiche della produttività e dalle esigenze dell'economia, le persone fragili e le famiglie più povere rischiano, nei momenti di difficoltà economica o di malattia, di essere travolte. Sempre più si trovano nelle grandi città persone anziane e sole, anche nei momenti di malattia grave e in prossimità della morte. In tali situazioni, le spinte verso l'eutanasia diventano pressanti:

«Lo sforzo comune della società civile e della comunità dei credenti deve mirare a far sì che tutti possano non solo vivere dignitosamente e responsabilmente, ma anche attraversare il momento della prova e della morte nella migliore condizione di fraternità e solidarietà, anche là dove la morte avviene in una famiglia povera o nel letto di un ospedale».

«La Chiesa, con le sue istituzioni già

operanti e con nuove iniziative, è chiamata ad offrire la testimonianza della carità operosa, specialmente verso le situazioni critiche di persone non autosufficienti e prive di sostegni familiari, e verso i malati gravi bisognosi di cure palliative, oltre che di appropriata assistenza religiosa».

Come insegnava Madre Teresa di Calcutta, ha ricordato infine il Papa, «nessuno dovrebbe morire nella solitudine e nell'abbandono, ma, almeno nel momento della morte, dovrebbe poter sperimentare, nell'abbraccio dei fratelli, il calore del Padre».

L'umanità ha bisogno di conoscere e di vivere la realtà di Dio amore e di scoprire il valore della conversione.

*Udienza generale
24 febbraio*

«Dio non è lontano, perché si è fatto vicino agli esseri umani divenendo uno di noi»: lo si trova nella fede in Cristo, sul cammino della verità. Un cammino, ha spiegato Benedetto XVI, che per Sant'Agostino è stato una lunga e faticosa ricerca:

«Questa infatti è una via da percorrere con coraggio e nello stesso tempo con umiltà, nell'apertura a una purificazione permanente di cui ognuno di noi ha bisogno».

Figura assai cara al Papa quella di Agostino, vescovo di Ippona, il Padre della Chiesa al quale ha reso omaggio lo scorso anno, durante il suo pellegrinaggio a Pavia. E a Pavia, «davanti alla tomba» del «grande innamorato di Dio», Benedetto XVI ha voluto riconsegnare idealmente alla Chiesa e al mondo la sua prima Lettera Enciclica *Deus caritas est*, ispirata al pensiero di Sant'Agostino così come la seconda, *Spe salvi*.

«Anche oggi, come al suo tempo, l'umanità ha bisogno di conoscere

e soprattutto di vivere questa realtà fondamentale: Dio è amore e l'incontro con lui è la sola risposta alle inquietudini del nostro cuore. Un cuore che è abitato dalla speranza, forse ancora oscura e inconsapevole in molti nostri contemporanei, ma che per noi cristiani apre già oggi al futuro, tanto che San Paolo ha scritto che 'nella speranza siamo stati salvati'».

Il Papa ha ricordato le tappe del cammino di conversione di Agostino. La prima, «il progressivo avvicinamento al cristianesimo», a Cristo, avvenuto con l'ausilio della filosofia - soprattutto quella d'impronta platonica - che gli faceva intravedere l'esistenza del *Logos*, della ragione creatrice, ma che non gli indicava come raggiungere questo *Logos* apparentemente lontano e che poi comprenderà con la lettura dell'epistolario paolino.

La seconda, «la rinuncia ad una vita di meditazione» per vivere con Cristo e per Cristo dedicandosi agli altri - nel ministero sacerdotale ed episcopale - con umiltà.

«Gli era molto difficile all'inizio, ma ha capito che solo vivendo per gli altri, e non solo per la sua privata contemplazione, poteva realmente vivere con Cristo e per Cristo. Imparò, spesso con difficoltà, giorno per giorno, a mettere a disposizione il frutto della sua intelligenza a vantaggio degli altri, a comunicare la sua visione, la sua fede, alla gente semplice, e vivere così per la gente comune... svolgendo senza stancarsi un'attività generosa e gravosa che così descrive in uno dei suoi bellissimi sermoni: "Continuamente predicare, discutere, riprendere, edificare, essere a disposizione di tutti: è un ingente carico, un grande peso, un'immane fatica". E fu questa la sua seconda conversione».

La terza tappa della conversione agostiniana, infine, quella portò il presule africano «a chiedere perdono a Dio, ogni giorno», è per Benedetto XVI quella che deve indurci ad una continua ed umile introspezione.

«Noi abbiamo sempre bisogno di essere lavati da Cristo - che ci lava i piedi - di nuova conversione, fino alla fine. Abbiamo bisogno di questa umiltà che riconosce che siamo peccatori in cammino finché il Signore ci dà la mano definitivamente e ci guida alla vita eterna». □



Dio non castiga mai. Ma sarà poi vero?

a cura di don Davide

Un padre che non castiga mai i suoi figli scorretti, devianti, ribelli e degeneri, che tipo di padre è mai? Esiste un padre così? Il castigo di un padre saggio deve essere sempre, e lo è, correttivo e non semplicemente punitivo. Ora il Padre eterno è perfetto, è amore infinito, imparziale e universale; per questo non userà mai la verga correttiva verso i suoi figli?

Nel libro dei Proverbi (parola di Dio) è scritto: «Chi risparmia il bastone odia suo figlio, chi lo ama è pronto a correggerlo» (Prov. 13,24). Ora Dio non odia nessuno, neppure il diavolo, ama tutti, e più di tutti i peccatori, e non si darà mai pace fino a quando non li avrà riconquistati, li perseguirà con ogni mezzo non ultimo il castigo. S. Agostino dice: «L'ira di Dio non è una perturbazione del suo Spirito, ma un giudizio con il quale viene punito il peccato». Il castigo di Dio sarà definitivamente solo punitivo quando il peccatore sceglierà di andare all'inferno per tutta l'eternità. Tuttavia castigo correttivo per gli uomini erranti c'è sempre stato e sempre ci sarà per l'uomo recidivo e ostinato nel peccare. «Il diluvio, dice san Giovanni Crisostomo, ha sommerso la terra, il fuoco ha bruciato Sodoma e Gomorra, il mare ha inghiottito l'esercito degli Egiziani». Ma mi direte: Dio è indulgente, buono e misericordioso, lento nell'ira e grande nell'amore. Sì, ma Dio non è un bonaccione, un paparone, papà di stoppa che tollera tutto, permissivo all'eccesso. Forse che il ricco che disprezzava Lazzaro non fu punito? E le vergini stolte non furono scacciate dallo Sposo? E quell'uomo che si trovava al banchetto senza la veste nuziale (la grazia santificante) non verrà lega-

to mani e piedi e buttato fuori dove è pianto e stridor di denti? E colui che richiederà al compagno i cento denari, non sarà dato al carnefice? E la zizzania tollerata nel campo insieme al buon grano non sarà bruciata nel fuoco al tempo della mietitura? E alla fine del mondo quelli che si troveranno mancanti delle opere buone quelli che all'esame sull'Amore verranno bocciati, non saranno mandati, maledetti, nel fuoco eterno, creato per castigare i demoni?

Volete saperne di più? Leggete il capitolo 36 di Geremia, il salmo 37 e 99. Vi si dice: Il Signore sostiene gli umili, ma abbassa fino a terra i superbi. Ugualmente lo dice la Madonna nel Magnificat. «Dio non lascia senza punizione, castiga le colpe dei padri nei figli fino alla terza e quarta generazione» (Numeri 14,24). Le dieci piaghe d'Egitto chi le ha mandate? Vedi capitoli 7-8-9-10-11 nel libro dell'Esodo. «Io tutti quelli che amo, li rimprovero e li castigo» (Ap.3,19-20). La Bibbia e i Salmi parlano sovente di castighi.

Ai nostri giorni c'è una sentinella che grida continuamente: «Allarmi! Allarmi! Attenzione, convertitevi, cambiate vita, cambiate le leggi inique» e chi le ha emanate e questa sentinella è la Madonna che tante, tantissime volte appare piangendo anche lacrime di sangue.

Ai tre pastorelli di Fatima appare, e, preoccupata più che mai annuncia: «Dite alla gente che si converta, che la smetta di offendere il mio Gesù già troppo offeso, se non si convertiranno verrà un'altra guerra peggiore della presente (quella del 1915-18)» ed è venuta nel 1940-45. Aggiunse: «Le guerre sono castighi di Dio per i pec-

cati degli uomini». Alla Salette la Vergine è apparsa a due pastorelli nel 1846, Melania e Massimino e a loro ha detto: «Dio sta per colpire in una maniera che non ha precedenti, guai agli abitanti della terra! Dio sta per sfogare la sua collera e nessuno potrà sottrarsi a tanti mali messi insieme. L'Italia sarà punita per la sua ambizione, per la sua apostasia, anch'essa sarà abbandonata alla guerra, il sangue scorrerà da ogni parte. Parecchi abbandoneranno la Fede e il numero dei preti e dei religiosi che si separeranno dalla vera religione sarà grande. I governanti civili avranno tutti un medesimo progetto che sarà quello di abolire e fare scomparire ogni principio religioso per far posto al materialismo, all'ateismo, allo spiritismo, al Satanismo ecc... Per qualche tempo Dio non si ricorderà più della Francia e dell'Italia».

A Viska, veggente di Medjugorje, è stato chiesto: «Ma perché la Madonna da 27 anni continua ad apparire e tutti i giorni?». Viska risponde: «La Madonna è in ansiosa attesa che il mondo si converta ed è molto preoccupata di quel che avverrà se non si convertirà».

L'amato Papa Giovanni Paolo II ha detto: «O il mondo si convertirà e diventerà un bel giardino fiorito, se no diventerà un cumulo di macerie». Il segreto della Salette è molto lungo, e annuncia cose spaventose anche riguardo alla Chiesa, per cui i Vescovi di Francia e di tutto il mondo hanno vietato di pubblicarlo, ma il Papa Pio IX e Leone XIII l'hanno approvato e hanno comandato di diffonderlo. Leone XIII poi ha avuto visioni spaventose analoghe a quelle della Salette, per cui ha ordinato di recitare un breve esorcismo dopo la celebrazione di ogni Messa. Il Concilio Vaticano II l'ha eliminato. A questo punto che si deve dire? C'è in atto una lotta accanita tra Cristo e Satana, tra la Madonna e il Serpente. Chi vincerà? Certamente vincerà Gesù Cristo. A conclusione del segreto de La Salette la Madonna esclama: «Dio si lascerà placare dal sangue, dalle lacrime e dalle preghiere dei giusti e Satana, completamente vinto, sarà sprofondato per sempre, con tutti i suoi, nei baratri eterni dell'inferno». Ma prima cosa accadrà? □



a cura di Elia Facchetti

Spose e madri cristiane

Pòc èn césa, tànt èn casa!

Mi è capitato di leggere recentemente un proverbio dialettale che recita più o meno così: una ragazza per crescere bene deve stare “niènt èn piassa, pòc èn césa e tànt èn casa”. L’ho trovato per lo meno singolare, soprattutto nell’indicazione di mezzo. Poi ho pensato che la saggezza popolare, della quale il proverbio è una espressione, difficilmente sbaglia ed allora: come la mettiamo con quel “pòc èn césa”?

Certamente il proverbio era indirizzato a quelle ragazze che intendevano metter su una famiglia alla quale dedicarsi. Forse, quando venne coniato, non c’era ancora la sindrome della casalinga frustrata e dedicarsi ai propri cari, non soltanto dal lato materiale, era una vocazione.

Preoccuparsi dei propri cari: ecco l’origine della Congregazione delle Madri Cristiane.

Siamo nel 1850, a Parigi. Alcune donne si accorgono che i maschi di casa escono sempre più spesso, attratti dagli svaghi, non proprio ortodossi, che la città offre. Così “trepidando per la sorte temporale ed eterna dei loro mariti e dei loro figlioli pensarono di unirsi insieme, sotto la protezione di Maria Santissima, speranza e rifugio di tante Madri, affinché la loro preghiera salisse più efficace al trono di Dio, fonte di tutte le grazie e di tutte le misericordie”.

Sotto la guida di Padre Teodoro Ratisbonne l’iniziativa trova ben presto ampia diffusione tanto che Papa Pio IX, venutone a conoscenza, la raccomanda ai pastori delle singole Diocesi. La Pia Unione si diffonde rapidamente anche in Austria, nel Belgio ed in Italia e lo stesso Pio IX la riconosce come Arciconfraternita, affidandola

alla protezione della Vergine del Parto e di santa Monica, madre di sant’Agostino.

Non ho rintracciato documenti che permettano di affermare con certezza in che modo l’associazione delle Madri Cristiane giunse a Chiari, ma certamente fu monsignor Mario Toccabelli a darle una forma organica. Siamo dunque negli anni che vanno dal 1927 al 1930. Direttore dell’associazione è un sacerdote, che nomina una Presidente, due assistenti ed una segretaria che, con lui, formano il consiglio direttivo.

Il regolamento, fra le altre disposizioni, recita: “a questa Pia Unione possono appartenere le maritate e le vedove con figli o senza figli, ricche e povere; per essere ascritte è d’uopo far domanda da otto a quindici giorni prima alla Superiora ed aspettare l’assenso, che sarà dato dopo udito il Consiglio; dopo l’accettazione comunicata dalla Superiora rimarranno nella Congregazione per due mesi come aspiranti, dopo i quali, se la Superiora non avrà nulla in contrario, saranno presentate al Direttore, il quale in un giorno stabilito le ammetterà alla Congregazione, mediante la funzione della benedizione della medaglia e della imposizione di essa, e la consegna della pagella; alla Superiora spetta il diritto e il dovere di correggere o di licenziare quelle che presentassero il motivo, ed alle ascritte resta il dovere di obbedire e di rispettare i loro legittimi Superiori”.

L’ammissione dell’aspirante ha un proprio rituale che termina “con la benedizione ed imposizione della medaglia. Si deve premettere almeno un giorno di ritiro per disporre le aspiranti a ricevere come si conviene



i Santissimi Sacramenti. Nell’ora stabilita si radunano intorno all’altare di Maria Santissima Addolorata, e il Direttore, vestito in cotta e stola, farà un breve discorso: indi si canterà l’Ave Maris Stella.”

Il rito di immissione prosegue poi con la recita di un atto di consacrazione e con la benedizione della medaglia che il Direttore impone dicendo: “Ricevete questa medaglia come distintivo della nostra Congregazione, e vi sia di continuo ricordo per l’adempimento dei vostri doveri”.

Obbligo della madre cristiana è la recita giornaliera di un’apposita orazione alla Vergine Santissima, Madre del Verbo incarnato e potentissima avvocata, al Cuore adorabile di Gesù, ai Santi Angeli custodi, a S. Giuseppe, sposo di Maria e padre putativo di Gesù Cristo, a sant’Anna, Madre di Maria Santissima, a san Luigi Gonzaga ed a santa Monica, madre di sant’Agostino.

Oltre a pregare per figli e mariti le nostre brave mamme s’impegnano a tenere una condotta esemplare, si offrono per la pulizia degli altari, si incaricano di distribuire gli svegliarini (fogli di formazione spirituale) e di assistere quanti in necessità.

Ma sul comportamento da tenere non transigono: “le consorelle che stanno in casa a giocare a tombola o alle carte in tempo di dottrina saranno espulse dalla congregazione e per questo è stata espulsa una decuriona”. Così come verrà espulsa chi “farà raduno di gente in casa propria in tempo di



dottrina”.

Monsignor Capretti, che subentra a mons. Toccabelli, prosegue l'opera: “raccomanda alle mamme di fare in modo che i loro figlioli non prendano esagerata passione per il cinema e raccomanda poi alle decurione di dare all'associazione il nome di madri e spose che non tengono buona condotta”. Inoltre “la mamma d'una figliola che sbaglia può essere sospesa dalla congregazione almeno per un anno. Questo potrà avvenire anche per altre mancanze notevoli pubbliche”.

Su questo argomento le associate tornano spesso e sentono il bisogno di puntualizzare. Alla categorica affermazione “se la condotta d'una mamma la cui figliola abbia sbagliato non è buona sarà espulsa dalla congregazione” aggiungono che “se invece è sempre stata una brava persona e non ha potuto rendersi responsabile del male della figliola sarà tollerata nella congregazione, ma dovrà presentarsi da Monsignore il quale le farà fare serie riflessioni”, per poi arrivare ad un'altra decisione: “al contrario di quanto si disse nell'ultima adunanza, la mamma di una figliola che abbia sbagliato non verrà sospesa dalla congregazione, perché può essere per lei una disgrazia della quale non ha potuto rendersi responsabile”. Ed ancora: “le decurione devono interessarsi della condotta delle associate, che siano diligenti nelle pratiche di pietà, dottrina, conferenze, santi eser-

cizi, che vestano i bambini con modestia, sorvegliare le loro figliole negli amori, che non rimangano fuori a tarda ora e se non si sentono di osservare tali regole piuttosto si astengano dall'isciversi”.

Povere sante mamme che già dovevano tribolare per far quadrare i magri bilanci nella speranza di vedere tornare figli e mariti dalla guerra. E quando questa cessa, è ancora monsignor Capretti che le accompagna e le indirizza anche nelle scelte politiche, come appare in un verbale del 1945. Il Prevosto “ha parlato e descritto varie serie di partiti. Per esempio hanno fatto una camera di lavoro dove c'entrano tre partiti detti di massa che hanno lo scopo di salvaguardare la nostra religione e i buoni costumi. Dobbiamo combattere la borsa nera: i tre partiti si metteranno d'accordo per combatterla con una cooperativa di consumo. È bene che chi è cristiano praticante si iscriva alla democrazia cristiana”.

E quando è il momento delle elezioni? Ecco che le madri cristiane sono in prima linea: “tutte siamo obbligate al voto da buone cristiane e cittadine e si pregano le decurione d'istruire a tale scopo le socie perché molte credono di poter far a meno di votare. Negare il proprio voto in questi momenti è una mancanza contro coscienza. Questo non è fare della politica ma solo rispetto alla religione, è agire da buoni cittadini”.

Monsignor Guido Ferrari, arrivando



a Chiari, rilancia l'associazione delle spose e madri che “coi tempi che corrono rischiano di essere sole, emarginate, senza sostegno nella grandissima avventura di fare la sposa e la madre da cristiane”. “Lo sposo - scrive il prevosto alle associate - deve occupare il primo posto. Neppure i figli, piccoli o grandi che siano, gli devono togliere il primato nel tuo cuore di sposa. Talvolta ti succede di mettere i figli avanti allo sposo nelle tue premure, ma non è senza danno. Anche per i figli stessi che, come primo e più grande dono in casa, devono avere, sentire, gustare quanto si amino mamma e papà”. Ora la misericordia di Dio prende il sopravvento sull'eccessivo rigore dei primi anni: l'associazione accoglie anche madri non sposate e nessuna viene allontanata se gioca a tombola durante il tempo della dottrina. La medaglia che segnava l'ammissione è stata sostituita dalla corona del rosario, ma rimane immutato il drappo che copre la bara nell'ultimo passaggio in chiesa della madre e sposa cristiana. Sono sempre presenti nelle celebrazioni importanti e non mancano mai alle processioni, anche se lo stendardo non è più portato da loro, ma è affidato a robuste braccia maschili.

Il numero delle Spose e Madri cristiane sta gradatamente diminuendo (le iscritte sono comunque oltre mille), ma non cala lo spirito che le anima. Sono sempre convinte che uno dei pochi aiuti che possono dare ai loro figli e mariti sia la preghiera: e se avessero ragione? □



Qui sopra e in alto, due momenti della celebrazione del Mandato delle Spose e Madri cristiane. Nella pagina accanto, lo stendardo della Congregazione.

Morcelli, una storia infinita...

Scuola di ricamo e di cucito

Non finisce l'onda lunga dei ricordi sollecitata dalle pagine del bollettino parrocchiale sul passato della Fondazione Istituto Morcelli.

Rimettiamo indietro l'orologio del tempo all'immediato secondo dopoguerra, quando erano di stanza nello stabile di Viale Bonatelli le Suore della Carità delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa, ancora oggi conosciute come Suore di Maria Bambina.

Le suore dell'Istituto religioso fondato a Lovere nel 1823 avevano una grande rinomanza per l'abilità nel ricamo ed era diffusa, per le ragazze di buona famiglia dell'epoca, l'usanza di imparare l'arte del cucito. Si trattava di una vera e propria Scuola di Ricamo e di Cucito. La frequenza al corso, trattandosi di una scuola a pagamento, era riservata a giovanette clarensi con una certa disponibilità economica familiare.

Agnese Vezzoli ricorda con precisione che, all'età di quattordici anni, si è iscritta alla Scuola di Ricamo delle Morcelliane. Lo scopo era certamente quello di apprendere la fine arte del ricamo. Ma, nell'economia do-

mestica avveduta di quei tempi andati, non si poteva certo ritenere secondaria l'opportunità di preparare il corredo ricamato per tutte le sue sorelle. La scuola durava tutta la giornata, con la pausa-pranzo che permetteva alle praticanti di rientrare a casa per mezzogiorno. Anche la signora Marella, ben nota a Chiari per l'abilità nel rammendo, ha frequentato con profitto la Scuola di Ricamo e Cucito delle Morcelliane. Ancora oggi le sono ben presenti i nomi di suor Celestina maestra di pianoforte, suor Carolina maestra di ricamo, suor Maria e suor Clementina, maestre di rammendo. Le suore gestivano anche l'Orfanotrofio femminile, la Scuola Materna e la Scuola Elementare al Morcelli. Tra le ragaz-



ze orfane, ricordiamo Orsolina, in seguito diventata suor Letizia delle Suore di Maria Bambina.

Tra i bambini della Scuola Materna ed Elementare al Morcelli, negli anni Cinquanta, anche i tre fratelli Zini: Antonio, Piercarlo ed Iris che hanno conservato le curiose fotografie di quel tempo andato.

“Per i piccoli all'asilo-ricorda Iris- il riferimento era suor Camilla, suor Franca per i mezzani mentre suor Celestina insegnava a suonare il pianoforte. In prima elementare invece si trovava suor Lucia, in seconda la maestra Silvana Martelengo, in terza suor Micol, in quarta e in quinta la maestra Franca Rubagotti”.

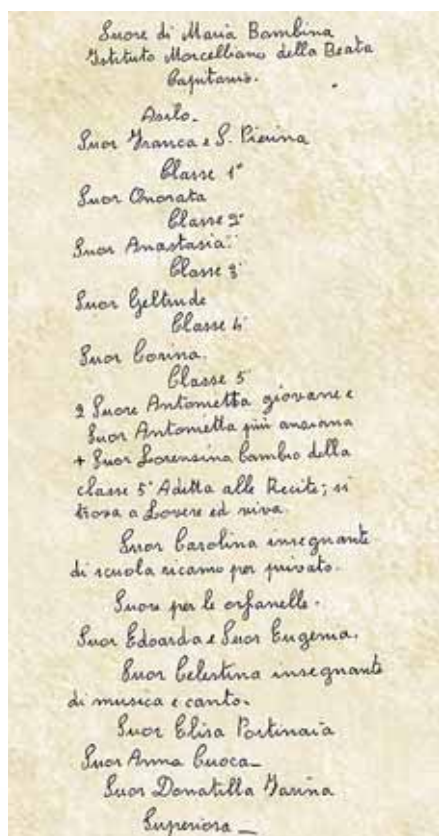


Scuola Elementare Morcelliana- Anno scolastico 1965-1966

Per le classi della Scuola Elementare al Plesso Scolastico Morcelli, nell'anno scolastico 1965-1966, ricordiamo le insegnanti Rina Consoli, Rina Rodella Salvi, Silvana Martelengo, suor Maria Grazioli e suor Orsolina Facchetti.



La foto individuale in classe era una vera e propria cerimonia, come dimostra la posa della scrivana clarense Mariella Reccagni, molto compunta davanti all'obiettivo. Anche l'abbigliamento ha la sua importanza: grembiule nero, collettino all'uncinetto e l'immane fiocco. Le immagini fotografiche sono preziosi tasselli per ricostruire la memoria passata e ripercorrere con un pizzico di nostalgia i periodi della giovinezza. □



C.A.G. Morcelliano

“Ti ho a cuore”

Forse non ancora tutti sanno che è nata una nuova realtà educativa a servizio della comunità clarense: il C.A.G. “Morcelliano”. Una nascita che è stata possibile grazie alla rivalutazione della Fondazione Morcelli, ente che da sempre si è dedicato all'educazione dei bambini e dei ragazzi ma che per anni è stato inoperoso e nascosto “dietro le quinte”. Con l'anno nuovo la Fondazione ha ripreso vita e, soprattutto, ha recuperato lo spirito che la contraddistingue, tornando ad operare per il bene delle giovani generazioni.

Il primo grande passo effettuato è stato, come dicevo, la nascita del C.A.G. “Morcelliano” che ha come obiettivo, per i prossimi anni, la fusione dei due Centri di Aggregazione Giovanile già presenti a Chiari: il “Fuori Orario”, presso il Centro Giovanile 2000, e il C.A.G. “In Volo-Ludoteca” presso lo stabile sito in Viale Bonatelli. Questa fase è iniziata con la coordinazione unica delle équipes dei due C.A.G., con lo studio di un nuovo progetto e con l'inizio di una larga collaborazione tra gli educatori delle due realtà.

Una coordinazione unica, dunque, che è stata un po' una scommessa per noi operatori che siamo stati coinvolti, chiamati a collaborare. È quasi scontato dover affermare che non è stato un passaggio facile, immune da incomprensioni e qualche difficoltà, ma questa scommessa ha però trovato uno zoccolo comune su cui fondare il nostro agire: il bene dei nostri bambini, dei nostri ragazzi, dei nostri adolescenti.

In questi due mesi ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo lavorato sodo perché ognuno di noi potesse esprimere le proprie idee, mettendo sul tavolo tutta la propria esperienza, in modo che quello che di nuovo sta nascendo possa essere l'unione di tutto ciò che è il meglio. Il nuovo progetto sta nascendo in quest'ottica, di apertura e di collaborazione, mette al centro il ragazzo sotto tutti i suoi aspetti: la socializzazione, la crescita, il protagonismo, il dialogo, la spiritualità e la prevenzione del disagio.

Con la coordinazione unica è cambiata anche la dislocazione dei luoghi di riferimento per le diverse fasce d'età. Se per le elementari sono ancora aperti sia il Fuori Orario nel Centro Giovanile che la Ludoteca in Viale Bonatelli, per i ragazzi delle medie e per gli adolescenti gli spazi sono ora tutti siti nel CG2000, vista l'impraticabilità, per motivi di sicurezza, in cui versano gli ambienti nello stabile di Viale Bonatelli. Un occhio di riguardo è rivolto alle realtà educative ed ai punti di aggregazione spontanei già presenti sul nostro territorio.

Se per i ragazzi più grandi l'incontro è stato favorito dalla confluenza nello stesso luogo di riferimento, per i bambini delle elementari l'aggregazione è stata agevolata da momenti vissuti insieme come il Carnevale e la cena della “Vecchia” del giovedì grasso e molti altri sono in calendario.

Di notevole importanza è il contributo dato dai molti volontari che ruotano intorno al servizio e lo rendono ancora più importante: le suore doratee, le mamme, i ragazzi del Servizio Civile volontario e quelli dei Volontari Europei, qualche giovane. A loro i nostri più sentiti ringraziamenti.

Sta nascendo, dunque, una nuova realtà educativa. Nascita che rinnova l'entusiasmo e le motivazioni. Nascita che punta tutto sull'importanza dell'educazione e sulle immense potenzialità dei nostri bambini, dei nostri ragazzi, dei nostri adolescenti. Nascita che mi piace pensare riassunta nelle due parole inglesi “I care”, ti ho a cuore. Un “ti ho a cuore” rivolto a coloro che saranno i costruttori del mondo che verrà.

Alberto

Acquisizioni per donazione

Anni 2006 - 2007

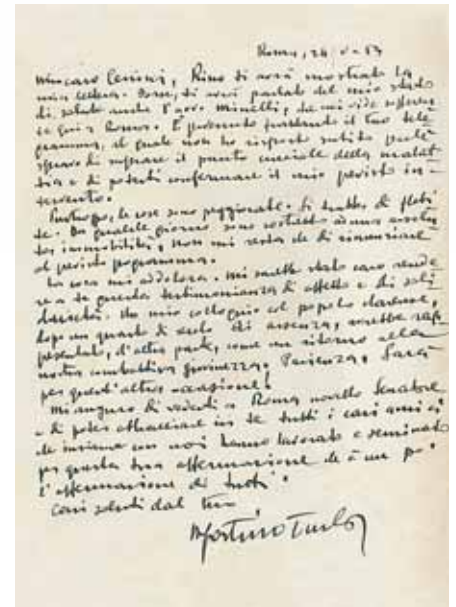
Le acquisizioni per donazione alla Biblioteca Morcelliana e alla Pinacoteca Reposi sono continuate anche nel 2006 e 2007, dimostrando come i Clarensi e gli artisti vedano la Fondazione non solo come un Ente volto a conservare le “memorie” del passato, ma ne riconoscano pure le finalità formative ed educative: “cantiere” prestigioso per valorizzare e continuare nel tempo, anche nel presente e nel futuro, ciò che i “padri” hanno iniziato; patrimonio come memoria, ma anche come arricchimento e formazione permanente. Ci sembra doveroso dare un rapidissimo elenco dei donatori e delle acquisizioni, ringraziando tutti coloro che continuano a considerare la prestigiosa realtà clarense come la “loro” cittadella della memoria e della cultura.

Nel 2006 gli artisti Felice Martinelli (Coccaglio), Carlo Pescatori (Brescia), Pietro Leddi (S. Sebastiano Curone), Federico Severino (Brescia), Giuseppe De Lucia (Napoli), Enzo Vicentini (Castelbelfiore) e i clarensi Giovanni Reposi, Franco Cheli, Leonardo (Dino) Martinazzi e Fabio Maria Linari hanno donato loro opere pittoriche e scultoree, rendendo sempre più ricca e rappresentativa la Sezione d'arte contemporanea della pinacoteca Reposi. Incomparabilmente preziosa è stata poi la donazione, da parte della famiglia Bonomelli di Brescia, del dipinto “Ecce Homo”, attribuito a Tiziano; due grandi acrilici su tela di Rodolfo Aricò sono stati donati da Franco Cheli, mentre Fabio Linari ha donato un dipinto del padre Giacomo come pure Giovanna Fratti (il padre è l'artista Franco Fratti); Claudia e Grazia Gian Ferrari hanno donato un gesso patinato del nonno, lo scultore nato a

Darfo Timo Bortolotti.

Nel 2007 altre opere hanno arricchito la Galleria d'arte contemporanea, rendendola sempre più significativa testimonianza di pittori e scultori bresciani del Novecento, sia figurativi che astratti: sono entrate in pinacoteca, donate dagli autori, opere di Guido Moretti, Franca Ghitti, Margherita Serra, Giuseppe Rivadossi e Pietro Cenedella (scultura donata dalla moglie). Giovanni Reposi ha inoltre donato numerosi gessi del padre, lo scultore Pietro: opere importanti non solo per valore artistico, ma pure per valore testimoniale e storico, trattandosi di ritratti di cittadini clarensi ormai scomparsi.

Anche il patrimonio della Biblioteca Morcelliana si è arricchito con la donazione della signora Eva Bonicel-



Alcune delle recenti acquisizioni della Fondazione Morcelli-Reposi. Dall'alto in basso: una delle lettere autografe di Agostino Turla; Spirale nel quadrato di Guido Moretti; Scatola blu di Rodolfo Aricò. Nella pagina a fianco, Stato di quiete di Franco Cheli; Idolo di Pietro Cenedella



li Reggio Olmo di Brescia che ha donato 3000 opere rare e preziose dei secc. XVI e XIX (con due librerie lignee del sec. XIX). A ciò si sono aggiunti, nel 2007, il "Fondo librario Ginnasio Morcelli" (oltre 2000 volumi della biblioteca scolastica liceale, testimonianza degli anni in cui Chiari poteva vantare la presenza del liceo classico) e il "Fondo librario Senatore Pietro Cenini" (donato dalla famiglia) con opere significative per la storia politica e sociale del secondo Novecento italiano e splendide edizioni d'arte; nel carteggio con Cenini, già sindaco di Chiari per 25 anni, spiccano due lettere autografe dello scrittore clarense Agostino Turla.

Jone Belotti



America!

La LAC in visita al Museo S. Giulia di Brescia

Il 26 febbraio 2008 la terza, la quarta e la quinta LAC (Liceo Tecnico Amministrazione e Controllo ITCG "Luigi Einaudi" di Chiari) si sono recate a Brescia al museo di S. Giulia per ammirare alcune delle 450 opere esposte riguardanti la pittura americana dell'Ottocento.

Il visitatore nella grande mostra intitolata "AMERICA! Storie di pittura dal Nuovo Mondo", fra antichi chioschi e moderni allestimenti, ha potuto accostarsi ai diversi capolavori dell'arte americana, passando dagli esiti di un paesaggio dalle connotazioni classicheggianti a quelli della scoperta dei grandi spazi della natura incontaminata. Percorrendo i vari saloni si rimane affascinati ora dalla selvaticità dei luoghi incontaminati e dunque parzialmente inospitali, ora dalla vastità e dalla spettacolarità degli scenari naturali, dove viene posta una particolare attenzione ai colori e alle varie tonalità per meglio esprimere il concetto di maestosità, come per le cascate del Niagara o per i paesaggi tropicali ed esotici. Come non innamorarsi di questi paesaggi e vedute che si caratterizzano per l'eleganza e l'attenzione ai dettagli, all'interno di una rappresentazione realistica della natura! I dipinti esaltano anche la forza della natura nelle sue espressioni più drammatiche. Gli artisti, concentrandosi sugli effetti di luce ed atmosferici, sono riusciti a produrre dipinti ricchi di dettagli con una tecnica tanto precisa da rendere quasi invisibile la pennellata. Osservando i "gioielli" riguardanti le Cascate del Niagara viste da Church, Inness, Fischer, Trumbull e Bierstadt si percepisce la natura che si scatena in un turbine di suoni e furia senza eguali. La grandiosa massa d'acqua precipita da un'ansa del fiume. Non è l'altezza che impressiona, ma l'incredibile potenza dell'acqua e lo scenario naturale di esuberante bellezza che fa da contesto alle cascate.

Che dire poi dei meravigliosi paesaggi tropicali ed esotici? Chiunque li abbia visti concorda nel dire che sono impressionanti e stupefacenti spettacoli della natura. Si aprono alla vista infiniti panorami che spaziano tra un cielo dai colori inaspettati e foreste lussureggianti di alberi giganteschi, liane, canne, orchidee e colibrì.

Che dire poi della sezione riguardante "Il viaggio in Italia"? Pittori americani come Cole e Cropsey hanno saputo coniugare elementi naturali con elementi storici e architettonici, mentre Gifford e Inness, al contrario, sono meno interessati alle notazioni realistiche e sottolineano invece la magia e la poeticità delle luci mediterranee. Quando si arriva poi alla sezione volta a testimoniare il grande tema della scoperta e della conquista dell'Ovest, grazie a reperti che ci rimandano a quell'epoca come gli abiti e le bambole delle Tribù delle Pianure del XIX sec., il nostro interesse si quadruplica tanto da voler quasi arrivare ai tempi dei coloni e alla loro avanzata sulle nuove terre del West.

La sezione conclusiva è dedicata alla pittura di ritratto. Da un lato troviamo il crudo realismo di Eakins, dall'altro i ritratti dell'alta società inglese con Sargent e, per finire, i ritratti verosimili e immagini quasi irreali di Whistler. E qui finisce il nostro viaggio, ma sicuramente poi l'America con la sua pittura sarà infine un desiderio.

*Maria Ferrari cl. 3 A LAC
Liceo Tecnico Amministrazione e Controllo
I.T.C.G. "Luigi Einaudi" Chiari*

Famiglie di un tempo non troppo lontano

L'esempio di mamma Cristina: oltre ai suoi 18 figli, ne adottò un altro



Storie di tempi non troppo lontani, che riviste oggi sembrano appartenere ad un mondo tanto diverso dal nostro che si fa quasi fatica a comprendere.

L'inizio del nostro racconto ci riporta ai primi anni del secolo scorso, quando mamma Cristina Gaibotti, maritata con Giuseppe Vermi, si accingeva a lasciare l'ospedale di Chiari con il cuore a pezzi per la perdita del suo bambino morto durante il parto. Lei di figli ne aveva già avuti 18, tutti viventi. Quella era la prima volta che tornava a casa senza il neonato. Fu così che, mentre si preparava a lasciare la corsia con l'inutile corredo, l'infermiera di turno la mise al corrente che in materni-

tà c'era un bimbo abbandonato con poche settimane di vita. "Se non trova una nuova famiglia - le disse - domani finisce in orfanotrofio".

"Mia nonna Cristina - ricorda il nipote Libero Vermi - era una figura minuta, bassa di statura, ma con un cuore capace di generare una montagna d'amore".

Quando il marito venne a riprenderla per portarla a casa, lei lo attendeva in sala d'aspetto con in braccio quella creatura che nessuno aveva voluto. "Giuseppe - gli disse - questo è Carlo Soldetti, lo hanno chiamato così, sua madre lo ha abbandonato ed io non ho avuto il coraggio di lasciarlo al suo amaro destino, se il Signore ha voluto farlo nascere, noi lo

aiuteremo a crescere."

"Oltre a noi due - rispose il marito - a casa nostra abbiamo già diciotto bocche da sfamare, una in più o meno non cambia, un piatto di minestra ed una fetta di polenta ci sarà anche per lui. In fondo un altro figlio noi lo volevamo".

Cristina Gaibotti, mamma dal cuore d'oro, è morta nel 1965 a 86 anni. A parlarcene ad oltre quarant'anni dalla scomparsa, è Libero Vermi, uno dei tanti nipoti, presidente dell'Associazione nazionale Autieri dell'area di Franciacorta.

"Il ricordo che ho di lei, - sottolinea Libero - è lo stesso che avevano tutti i suoi figli e noi nipoti". Io ed i miei dieci fratelli siamo figli di Silvio, che era appunto uno dei diciannove figli di nonna Cristina."

Carlo, scampato dall'orfanotrofio, crebbe in quella numerosissima famiglia attorniato dagli affetti dei genitori e dei fratelli adottivi.

Durante la seconda guerra mondiale, e per alcuni anni dopo, Silvio Vermi prestò servizio nei vigili del fuoco, una professione fatta con tanta passione al punto che ne seguì le orme anche il fratello adottivo Carlo. E così i due, nel 1945, si ritrovarono a Roma per seguire un aggiornamento sulle nuove tecniche di spegnimento degli incendi.

Quella di nonna Cristina e della sua numerosissima famiglia è una storia di grande generosità ed amore al prossimo, un grande esempio per tutti.



La famiglia di Silvio Vermi.

In alto da sinistra: Libero, papà Silvio, Mario, mamma Adele, Lina, Vittoria, Giovanni, Silvana. Al centro: nonna Cristina.

In basso: Claudia, Teresa, Luigi, Loredana.

Guerino Lorini



Origini svizzere per la Forneria Cattori

Sul banco del panificio Cattori fa bella mostra la targa premio ricevuta dall'Amministrazione quale *Negozio di storica attività* riconosciuto dalla Regione Lombardia. Durante i settant'anni di ininterrotta attività, si sono alternate tre generazioni di panificatori, di cui è stato fondatore e capostipite nonno Guglielmo, con la moglie Alessandrina Miana. A lui è seguito il figlio Pietro, ed ora il nipote Dario con la mamma Milena Kamin.

Il nostro viaggio prosegue dunque con l'intento di evidenziare alcuni tratti essenziali delle persone che hanno dato vita a queste attività e di quelle che le stanno continuando. Ognuno di noi ha certo una storia da raccontare, ma ci sono storie che spesso il tempo lascia scorrere con indifferenza, destinandole irrimediabilmente a stemperarsi e spegnersi per sempre. Quello che oggi può apparire superfluo rievocare, tra qualche tempo, quando i nostri figli o nipoti si chiederanno da quali radici provengiamo, potrebbe invece fornire dettagli importanti per aiutarli a trovare le risposte.

Nel 1934, a dare il via alla forneria di via Cortezzano, fu appunto Guglielmo Cattori. Di lui si sa che, alla fine

del secolo scorso, era giunto da noi con la famiglia poco più che fanciullo, e che rimase orfano di padre molto presto. Per guadagnarsi da vivere il giovane Guglielmo iniziò a lavorare subito come garzone di un fornaio e crescendo imparò molto bene l'arte della panificazione, tanto che all'età di vent'anni voleva aprire un forno per conto suo. Progetto che dovette abbandonare quasi subito, in quanto allo scoppiare della prima Guerra Mondiale venne inviato al fronte e trascorse quei durissimi anni di grande dolore e tragedia in una delle tante trincee della prima linea.

Tornato a casa, si rimbocca di nuovo le maniche e, dopo il matrimonio con l'amata Alessandrina, riesce finalmente a realizzare il sogno di un forno suo a Castrezzato. Successivamente, nel 1934, si trasferisce a Chiari, aprendo quello di via Cortezzano dove si trova tuttora.

A questa attività poi subentrerà il figlio Pietro. "Pietro era un gran bell'uomo - ci racconta la moglie Milena Kamin - noi ci siamo conosciuti nel '47 a Brescia. Io ero la figlia di un importante dirigente d'azienda di Ospitaletto. Il nostro fu amore a prima vista e ci siamo sposati nel '53. Dal nostro matrimonio sono nati Dario e Nicola.



Le guerre hanno sempre portato dolore, miseria e povertà. Cosa che avvenne ovviamente anche nella Seconda Guerra mondiale, ancora viva nella memoria di tanti di noi.

È doveroso ricordare il ruolo e l'importanza sociale che, in quel tragico periodo, e per alcuni anni dopo, ebbero i nostri negozi, soprattutto quelli di generi alimentari. E di famiglie povere con tante bocche da sfamare ce n'erano molte. Le condizioni di disagio e povertà economica, per mancanza di lavoro e per la disoccupazione, proseguirono ancora per diversi anni. E di libretti di "credito famiglia" (se così si possono definire) su cui venivano annotati gli importi della spesa quotidiana, i commercianti ne avevano un po' tutti i cassetti pieni.

"Negli anni Cinquanta, Sessanta, questo nostro forno, ricorda la signora Kamin, sfornava sette quintali di pane al giorno dando lavoro a sei o sette operai ed alcuni garzoni". Il profumo di pane appena sfornato, approfittando dell'aria ancora pura, si propagava per tutta la via, fin nei pressi del rione S. Giacomo.

Erano anni, quelli, in cui timidamente s'affacciavano alla finestra dei nuovi giorni, i primi segni di modernità e benessere spicciolo, come le bottiglie d'acqua con le bollicine delle bustine di "Idriz" e "Idrolitina", del caffè fatto in casa "Vero Franck", del ricostituente "Proton" per i bambini più gracili, della brillantina "Tricofilina", e della "Pasticca Re Sole".

Era anche il periodo in cui le massaie, sempre impegnate nei faticosi bucati, incominciavano a sostituire il detersivo a base di lisciva e cenere con la moderna "Schiuma di Omo".

Erano anche anni di maggior dialo-



Qui sopra, Pietro Cattori e Milena Kamin il giorno delle nozze.

In alto, Milena in panetteria e, nella pagina seguente, con il figlio Dario

go, fraternità e solidarietà. Permettendomi un inciso personale, ricordo molto bene che, quando mia madre mi mandava a fare la spesa con quelle quattro palanche contate all'osso, "nonna Sandrina", così la chiamavamo noi giovani, che conosceva molto bene tra quante bocche dovevano essere divisi quei pochi etti di pane, dopo la pesatura, nella mia sportina infilava sempre alcune miette in più. Un gesto di generosità che faceva con diverse altre famiglie. Tra i prodotti tipici della forneria Cattori, c'erano le corpose "mantovane", e le leggere e croccanti "scatollette". Anche per questo negozio, oltre al riconoscimento avuto da parte della Regione e del Comune, oltre ai sapori dei prodotti appena sfornati che continua a produrre, c'è una storia che profuma di semplicità, dedizione alla famiglia, al lavoro, al prossimo, come parte attiva di una comunità: la nostra.

Guerino Lorini

Mamma un giorno tornerò con un volo di rondini

"Mamma, tornerò da te con un volo di rondini". Così sta scritto sul foglio ingiallito della lettera che il figlio, sentendo la morte avvicinarsi, aveva lasciato alla madre, in cui le esprimeva tutto il suo amore, scusandosi per il dolore che le aveva procurato. Alcuni anni dopo, alle prime luci dell'alba, avvenne che all'improvviso, dalla porta semiaperta dello stanzone che dà sul cortile, entrò uno stormo di rondini. "Quello svolazzare d'ali mi riportò alla mente la frase: -ritornerò con un volo di rondini- e senza che mi rendessi conto, mi ritrovai ad invocare il nome di mio figlio". Tutto durò alcuni minuti, quando d'un tratto, una delle rondini, seguita dalle altre, si diresse verso l'angusta apertura come se la conoscesse molto bene. Ci sono fatti, momenti, domande e perché a cui è difficile dare spiegazioni. In questo caso, la risposta più giusta è quella che sta nel cuore dalla mamma che l'ha vissuta. (g.l.)



Vacanze a Capovalle

Capovalle è un piccolo paese di montagna in fondo al lago d'Idro, che si raggiungeva per una strada non proprio comodissima. Il nostro oratorio femminile Santa Maria (appena diventato ex Collegio Rota) ci andò in colonia nell'estate del '64 o '65.

La due fotografie, della collezione di Ornella Gini, ritraggono una trentina di ragazze, don Abramo Putelli, altri due sacerdoti locali e la direttrice dell'oratorio (forse suor Graziella?). Si riconosce anche la signora

Giuseppina Rossi, che per molti anni ha accompagnato le colonie cittadine al mare e ai monti.

«S'cète, stóm ché vizìne che se bé che l'è istàt fa prope gne 'n pit de calt... e ghè dré po' a ègner sò la bórda de la val... menomal che góm töt dré i gulfiti...».

Ornella ha il desiderio di rincontrare, magari per un caffè, alcune di quelle amiche lontane che - ne siamo sicuri - hanno avuto il piacere di rivedersi, nel ricordo di una bella vacanza di oltre quarant'anni fa.

Herbie



Il mese di marzo appena trascorso ha visto molti di noi pensionati coinvolti nelle grandi liturgie della Quaresima e della Pasqua e abbiamo potuto constatare quanto sia vera l'affermazione di Benedetto XVI, pronunciata in un discorso ai fedeli di Napoli, cioè che la preghiera è la forza che cambia il mondo e che la nostra fede ci assicura che Dio ci ascolta e ci esaudisce al momento opportuno (anche se l'esperienza quotidiana sembra smentire questa certezza davanti a certi fatti di cronaca e ai tanti disagi della vita umana).

Ricordiamo con piacere gli esercizi spirituali della città svoltisi all'inizio della Quaresima, così come siamo lieti di avere potuto partecipare, grazie al clima mite, alle *Via Crucis* serali organizzate nelle Quadre cittadine. La settimana santa, apertasi con la Domenica delle palme, è proseguita con l'adorazione del Santissimo durante le quarant'ore alle quali noi pensionati abbiamo partecipato come gruppo nel giorno di lunedì. Noi pensionati vogliamo ringraziare Radio Claronda per la trasmissione serale del Santo Rosario, per tutte le belle trasmissioni del periodo pasquale e per tutte le informazioni riguardanti la nostra città.

Del resto sappiamo che la Parrocchia ci è vicina ed è stato immenso il piacere la visita di mons. Prevosto e i suoi auguri per le festività pasquali, che noi ricambiamo di cuore.

Abbiamo avuto anche l'occasione di incontrare don Armando Nolli che, al tempo in cui fu curato a Chiari, fu uno dei sostenitori più attenti alla creazione del nostro sodalizio. Ci ha assicurato che ci ricorda sempre e ci ha fatto i migliori auguri per le festività pasquali in salute fisica e spirituale.

Nel mese di marzo non sono mancati momenti laici di aggregazione associativa: l'omaggio floreale alle nostre associate nel giorno della festa della donna e i soggiorni brevi in località che offrono spunti di riflessione sul tema della passione e risurrezione di Gesù. Mentre ricor-

diamo che sono sempre aperte le iscrizioni per chi voglia partecipare ai soggiorni estivi, segnaliamo che è in preparazione anche la gita sociale che tutti attendono con ansia.

La nostra vita associativa prosegue caratterizzata dalle molte attività di volontariato rivolte alla città, a partire dal nostro fiore all'occhiello costituito dal servizio di vigilanza davanti agli istituti scolastici e di assistenza per il trasporto degli alunni sugli scuolabus.

Ma non dimentichiamo i pensionati che si sono offerti di garantire il regolare accesso dei visitatori alla

torre campanaria della città, recentemente restaurata. Dopo le festività pasquali dovrebbe anche concludersi l'accordo con l'Amministrazione Comunale per il nostro servizio di manutenzione del verde in Villa Mazzotti, ma saremo più precisi al riguardo con il prossimo numero de L'Angelo.

Infine un particolare saluto ed augurio ai nostri associati pensionati che risiedono nei paesi limitrofi e che leggono con piacere le nostre notizie. Anche a loro e ai loro familiari va l'augurio rivolto dalla Direzione a tutti i soci, quello di una Buona Pasqua e un buon proseguimento nella vita in salute e concordia.

per la Direzione, Pietro Ranghetti

Addio, Suor Aurelia



Suor Aurelia Malvessi

8/3/1918 - 6/3/2008

Cara suor Aurelia, te ne sei andata in punta di piedi, senza disturbare nessuno come era nel tuo carattere.

Mi ricordo quando ti incontrai, la prima volta, nel lontano 1973. Da pochi mesi tu eri venuta alla Casa di Riposo "P. Cadeo" di Chiari. Il tuo sorriso, il tuo entusiasmo ancora giovanile, arricchiti dal tuo amore comunicativo per noi tue collaboratrici ed in particolare per le persone ospiti della Casa ci coinvolgeva nell'essere sempre "dono" per le stesse ospiti.

Quando ci vedevi un po' stanche, trovavi il modo per farci riprendere con maggiore amore, mentre tu non dimostravi mai di essere stanca.

Quante cose belle abbiamo fatto insieme per creare in reparto un clima armonioso, necessario a rendere meno triste la vita delle nostre ospiti. Con loro, non solo si pregava, ma si organizzavano feste per rendere le giornate più liete. Tu avevi sempre una parola buona anche per i parenti, sia quando facevano visita alla loro congiunta sia quando la stessa veniva a mancare.

Gli anni condivisi con te sono stati tanti e belli per il magnifico rapporto costruito, pieno di fiducia e di grande amore per tutte le persone.

Dal settembre 2006, obbedendo ai tuoi superiori sei andata a quella casa che ti predispondeva meglio al grande passaggio alla Patria eterna, dove sei giunta anticipando di due giorni il 90° compleanno, per festeggiarlo con lo Sposo celeste che tu già sceglievi nella vita terrena. Ora dal cielo continua ad amarci e a proteggere le persone che ancora necessitano di conforto e di sorriso alla Casa di Riposo di Chiari.

Ciao suor Aurelia, ci ritroveremo in paradiso.

Barberina Delfrate

Sabato 1° marzo si è svolta al Salone Marchetti l'assemblea associativa della sezione AVIS di Chiari. Si tratta di un'occasione importante per fare il punto sull'esercizio annuale del 2007 e predisporre le basi per le iniziative future del nostro gruppo. Si è confermato, anche per l'anno 2007, l'andamento positivo delle donazioni con una raccolta di nove sacche di sangue in più rispetto al 2006 e una quota totale di ben 1420 unità ematiche. Ancora una volta i nostri soci, Avisine e Avisini, hanno dimostrato quella giusta e generosa sensibilità nel dare il proprio volontario e prezioso contributo al fabbisogno di sangue nell'ambito delle richieste del Sistema Sanitario Nazionale. Nel nostro impegno quotidiano ci sostiene la consapevolezza che rispondere, nella misura del possibile, a questa esigenza è una condizione spesso indispensabile per chi versa in condizioni di assoluta necessità di sangue ed emocomponenti, come nel caso di interventi chirurgici, in traumatologia o nelle emopatie. Se la continuità della donazione è una garanzia di prioritaria importanza, la tutela del sangue e degli emoderivati richiede una necessaria e costruttiva collaborazione con gli operatori sanitari del Centro Trasfusionale dell'AO Mellini di Chiari, a partire dal primario dott.ssa Mariangela Bertoli e dal direttore sanitario dell'AVIS di Chiari, dott. Aldo Apollonio.

La nostra realtà associativa vive e cresce grazie alle svariate iniziative che legano i soci dell'AVIS come una vera

famiglia, in una serie di appuntamenti annuali che sono ormai una tradizione per Chiari e dintorni. È il caso, ad esempio, della Giornata della donazione, organizzata di concerto con i paesi del circondario, che funge da richiamo e trampolino di lancio per diffondere la cultura del servizio volontario e gratuito dell'AVIS. Acquista uno speciale rilievo informativo la presenza dei nostri stand in occasione del Palio delle Quadre, come pure è sempre ben partecipata l'annuale marcia non competitiva "Du pass per Ciare" che, solo nell'ultima edizione 2007, ha registrato oltre cinquecento iscritti.

Nelle tappe più significative del cammino associativo non va certo trascurato l'impegno profuso durante il periodo natalizio, con molteplici iniziative che animano veri momenti di solidarietà tra Avisini, simpatizzanti e familiari. Per il 2008 sono in programma alcune novità: segnale specialmente la gita sociale a Stresa in maggio che viene riproposta dopo alcuni anni di pausa. Al termine dell'anno sociale 2008 si conclude il mandato quadriennale dell'attuale Consiglio Direttivo. Cerchiamo nuovi Consiglieri da inserire nel gruppo attuale, che sappiano condividere l'entusiasmo e la dedizione alla nostra associazione. L'impegno è sopportabile, le soddisfazioni tante, l'amicizia tra i Consiglieri stretta, i risultati, che non sono mancati in passato, non mancheranno certo in futuro. I giovani rappresentano l'essenza vitale del nostro volontariato come donatori di sangue ed il migliore

investimento per il domani. Dal 2008 è in vigore il nuovo criterio di assegnazione delle benemeritenze che tengono in conto anche gli anni da socio e non solo il numero delle donazioni effettuate. Va precisato che il numero delle donazioni di sangue intero effettuate dalle donatrici fino al compimento del cinquantesimo anno di età viene considerato doppio. Per tutte le benemeritenze non possono comunque essere prese in considerazione, sia per gli uomini che per le donne, più di quattro donazioni. Certamente con questo nuovo metodo sono state favorite le donne e, nel corso dell'assemblea annuale, abbiamo avuto riscontro delle numerose premiazioni al femminile a paragone dei "colleggi" donatori. Il segnale valido per tutti conferma l'importanza dei valori condivisi dall'AVIS che interviene con le sue risorse umane per aiutare il prossimo nell'ora del bisogno.

Gabriella Brignoli

Presidente sezione AVIS di Chiari

La scelta dell'8 per mille

Anche quest'anno, i lavoratori dipendenti e i pensionati, esonerati dalla denuncia dei redditi ai fini Irpef, possono effettuare la scelta dell'8 per mille a favore della Chiesa cattolica attraverso la loro firma nell'apposita casella ed in fondo al modello CUD.

Come di consueto, è possibile lasciare i modelli firmati agli Uffici delle Acli di Chiari, piazza 28 Maggio n° 1, oppure all'Ufficio Parrocchiale (sotto la Torre).

Tutti i CUD raccolti saranno spediti al Ministero delle Finanze entro i termini di scadenza (Luglio) a cura degli operatori del Patronato Acli. A tutti i contribuenti che presentano, tramite i Caf o Commercialista il modello 730, oppure l'Unico, è data la possibilità di opporre la propria firma su tale modello.

In ogni caso, si tratta di una scelta importante a sostegno delle attività caritative e di promozione umana che la Chiesa svolge unitamente alla sua missione spirituale nel mondo intero. □



Congratulazioni!

Il 26 febbraio 2008 **Silvia Facchetti**, nata a Chiari (BS) il 10 ottobre 1986 si è **laureata in Scultura** presso l'Accademia di Belle Arti "G. B. Cignaroli" di Verona, con una tesi dal titolo: "Della scultura... dalla sintesi alla complessità". Valutazione: 98 /110.



Due opere di Silvia: dall'alto in basso, Ragnatela contro l'uomo e Monumento alla mente umana

Auguri!

Severina Morgano compie **100 anni**. Nata a Cologne (Bs) il 10 marzo 1908, si trasferisce a Chiari con la famiglia e nel 1934 sposa Lorenzo Goffi.

Una vita di enormi sacrifici, basti ricordare che da giovane, operaia presso una ditta di Paderno F/C, vi si recava a piedi; da sposata in anni difficili (1935/50) ha allevato cinque figli maschi: Lucio, Mario (scomparso nel 2002), Benito, Giovanni e Antonio.

Nel 1978 viene meno il marito e rimane sola nella vecchia casa di via Varisco in Chiari, sopra la Chiesa di San Luigi.

Dal 1994 vive con il figlio Benito, nel frattempo trasferitosi a Castelvati, dove viene accudita e curata. Ora trascorre le sue giornate di meritato riposo in poltrona davanti al televisore e recita giornalmente il Santo Rosario seguendo una radio locale.

Nel giorno del suo compleanno le sono stati vicini figli, nuore, nipoti e pronipoti: una bel gruppo di 34 persone per una grande festa.

Alla signora Severina i migliori auguri da parte della redazione e dei collaboratori de L'Angelo. □



Il giorno 21 febbraio 2008 si è tenuta l'assemblea generale del Gruppo A.I.D.O. comunale "Claudio Festa" presso la sede del "Gruppo Volontari del Soccorso" in via G.B. Rota n. 27/b, dove il sodalizio è ospitato. In apertura di Assemblea, che ha registrato la presenza di un rappresentante del Consiglio Provinciale, gli astanti hanno osservato un minuto di raccoglimento in memoria dei benemeriti donatori di organi clarensi che sono: Claudio Festa, Gian Mario Galli, Oronzo Zizzi, Elena Bonaita, Emanuela Mura, Alessandro Terzi, Daniela Mombelli-Serina, Anna Libretti, Eugenio Rossi e Cinzia Maria Zerbini.

Un riconoscente ringraziamento è stato rivolto alle rispettive famiglie.

Nel prosieguo della riunione, la Presidente uscente, Maria Teresa Raccagni, nella sua relazione di fine mandato, ha delineato l'attività svolta dal sodalizio nel corso del triennio, sottolineando il fattivo impegno posto in essere dal Consiglio Direttivo nel promuovere la "cultura della donazione".

Al termine sono state indette le elezioni per la nomina del nuovo Consiglio Direttivo che risulta ora così composto: Presidente Maria Teresa Raccagni, Vice Presidente Guerino Bianchetti, Segretaria Caterina Ghilardi, Cassiera Silvana Donna, Consiglieri Angelo Arici e Angelo Venturinelli.

Ai neo eletti è stato formulato un sincero augurio di un buon lavoro.

M.T.R.

Figlie di Sant'Angela

Ricorrendo il 24 maggio 2008 l'anniversario di canonizzazione di sant'Angela, noi figlie vorremmo ricordare questa data rivolgendoci a tutta la comunità clarense. In particolare ci rivolgiamo alle donne che hanno vissuto il tempo della giovinezza negli ambiti dell'oratorio del Sacro Cuore (o di campagna) con un convegno che sarà segnalato a suo tempo nei particolari. Invitiamo quindi le ex oratoriane a scriverci qualche esperienza che è rimasta loro e che ha segnato in qualche modo la loro vita, corredando lo scritto con fotografie o altro che ci possa ricordare il bel tempo che abbiamo vissuto insieme. Grazie intanto a Delia e a Giovanna di cui possiamo leggere qui alcune righe.

Tempo fa ho avuto occasione di tornare, dopo tanti anni, all'Oratorio Sacro Cuore che chiamavamo "Oratorio di campagna", ed entrando nel cortile mi sono tornate alla mente le domeniche passate lì quando ero ragazza. Ho faticato a riconoscere quell'ambiente a me allora tanto familiare, che ricordavo pieno di biciclette, ragazze, di amiche con cui trascorrevi le domeniche arricchendomi nelle attività che ci venivano proposte con generosità dalle Figlie di S. Angela. Agnese ci insegnava il piacere del bel

canto e ci infondeva la passione per le recite nel teatro che purtroppo ora non c'è più, ma che allora riempiva e rallegrava le domeniche delle ragazze e di molte persone adulte. Era un appuntamento al quale non si poteva mancare. Sono state esperienze ricche di emozioni e che mi hanno lasciato tanti bei ricordi.

Natalina e Caroli, con altre animatrici, ci insegnavano il catechismo e ci seguivano nelle attività ricreative e formative curando gli incontri di Azione Cattolica con i gruppi delle Beniamine e delle Aspiranti. Con la signorina Blandina, che ci ha lasciato alcune settimane fa, nel periodo estivo, ho imparato l'arte del ricamo che ho riscoperto e ripreso in questi anni e che mi riempie di soddisfazioni.

Sono anni che ricordo con nostalgia e riconoscenza, sono grata a quelle persone che animavano le mie domeniche per tutte le esperienze e gli insegnamenti ricevuti anche per quelli che allora non ho saputo apprezzare a pieno ma che riscopro oggi di grande utilità nell'educazione dei miei figli. Queste donne consacrate hanno avuto un ruolo importante nella nostra comunità per tutto quello che hanno fatto con passione e dedizione, anche se poi i cambiamenti nell'organizzazione degli ora-



tori hanno tolto alla loro presenza quella funzione che ne faceva un importante punto di riferimento in termini di proposte e scelte di vita. Anche se i tempi sono cambiati, restano però i bisogni educativi e formativi anche per le giovani d'oggi. La società secolarizzata in cui viviamo ed il disagio giovanile dovuto al venir meno di forti riferimenti valoriali, fanno pensare che forse oggi più di allora ci sia la necessità di rimettere in campo, tra gli altri, anche il gruppo delle Figlie di S. Angela con una rinnovata e moderna proposta che sappia coinvolgere le giovani ed offrire loro occasioni di incontro, impegno e formazione.

Giovanna



Qui sopra, la scuola di Canto dell'Oratorio Sacro Cuore (1960).
In alto, foto ricordo di una gita a Spiazzi di Verona (1961)

Da qualche tempo mi capitava di lasciare andare la memoria indietro nel tempo e, sempre più spesso, essa si soffermava sui ricordi più cari e lontani legati alla mia fanciullezza. Così, quando la scorsa settimana ho ricevuto la telefonata di Agnese Vezzoli, è stato per me come aprire una finestra sul passato, e quale passato!

L'oratorio di campagna, allora riservato esclusivamente alle ragazze di campagna, è stato per me un vero luogo di formazione umana e spirituale; la passione con cui Agnese si dedicava alle prove di canto ed alla preparazione di spettacoli teatrali (commedie senza pretese) era davvero coinvolgente. Rammento che le



prove di canto si tenevano dalle sei alle sette del mattino (!) e quasi mai nessuna mancava, poi c'era il lavoro. In occasione delle processioni del Venerdì Santo e del Corpus Domini si indossava, solitamente, un vestitino nuovo, di stretta produzione propria (mamma e zia).

L'entusiasmo e la gioia di vivere erano la matrice principale dello stare insieme. Le Figlie hanno saputo trasmetterci questa gioia e questo entusiasmo giorno per giorno, con affetto e con pazienza, gettando semi

di fede, di speranza e di carità. A distanza di oltre 40 anni ricordo con gratitudine la passione per la vita e il gusto del bello che ci hanno trasmesso. La gratitudine è la memoria del cuore; all'oratorio di campagna e alle Figlie di S. Angela, grazie davvero!

Delia

Se anche tu lo desideri, scrivi all'indirizzo:

**Figlie di S. Angela,
via Rangoni 11 - 25032 Chiari**

Mo.I.Ca. informa

Sabato 8 Marzo 2008 abbiamo accolto l'invito del Comune di celebrare insieme la Festa della Donna. C'è stata una numerosa partecipazione, nella Sala "Repossi" del Palazzo Comunale, dove l'Assessore alle Politiche Familiari Fabiano Navoni ha rivolto gentili parole di saluto e di apprezzamento alle presenti e al loro lavoro di dedizione alla famiglia.

È intervenuta anche la presidente nazionale del Mo.I.Ca., Tina Leonzi, la quale ha fatto il punto sull'attività del Movimento nazionale, mentre Ida Ambrosiani si è limitata a sottolineare la situazione e l'attività del Gruppo di Chiari che ha compiuto 25 anni dalla sua fondazione.

L'Assessore ha poi offerto un mazzolino di mimosa a tutte le presenti e un rinfresco.

Un gruppetto di amiche ha pranzato in compagnia della Presidente e, nel pomeriggio, c'è stata una distribuzione di mazzolini di mimosa alle ospiti dell'Istituto "Pietro Cadeo".



Gita a Venezia per la Mostra "I Romani e i Barbari".

Sono aperte le iscrizioni presso la nostra sede (apertura il martedì pomeriggio dalle 14.30 alle 16.30) (entro il 9 aprile). La data prevista per la gita è martedì 29 aprile 2008.

Vi aspettiamo.

Ida Ambrosiani

Vita sociale

Promosso dalle ACLI e dall'Azione Cattolica, si è tenuto presso la sede delle Acli, l'incontro con il Direttore della Pastorale sociale della Diocesi, don Mario Benedini. Della relazione di don Benedini offriamo alcuni spunti. Gesù nel suo primo intervento pubblico, nella sinagoga di Nazareth, letto il brano del profeta Isaia, dice: «Lo Spirito del Signore è sopra di me, Egli mi ha mandato ad annunziare ai poveri la Buona Novella, a liberare gli oppressi e i prigionieri, a proclamare un anno di Grazia». Gesù, dunque annuncia la Buona Novella a tutti gli uomini e dimostra la sua misericordia per tutta l'umanità senza esclusione di nessuno.

Capire il Messaggio che Gesù rivolge a ciascuno di noi, anche attraverso la sua Chiesa significa impegnarci per la salvezza dell'umanità. Don Benedini ha posto alcuni interrogativi in merito all'impegno dei laici cristiani nella società attuale. Ha sottolineato l'importanza della conoscenza e della diffusione della Dottrina sociale della Chiesa in tutte le nostre comunità. Il relatore ha ricordato come l'impegno sociale e politico sia considerato essenziale nella Chiesa, anche se incontra alcune difficoltà. Nella conclusione si è convenuto di voler riscoprire le varie sensibilità sociali presenti nella nostra comunità, civile ed ecclesiale, per affrontare, da cristiani, da laici, e comunque con grande senso di responsabilità, le diverse problematiche di ordine economico, etico e sociale alla luce del Messaggio Evangelico e dell'insegnamento insegnamento che la Chiesa ci ha offerto negli ultimi decenni.

È stato deciso di organizzare un incontro pubblico sul tema riguardante le politiche per le famiglie.

B. M.



da San
Bernardo

Attualità delle parabole

Mercoledì 20 febbraio ci siamo riuniti in chiesa a San Bernardo per iniziare il cammino dei Centri di Ascolto quaresimali. Dopo l'ascolto via radio delle parole del Prevosto e di don Fabio, abbiamo dedicato del tempo a riflettere sulla Parola del Signore.

La prima sera ci è stata proposta la parabola del seminatore. Abbiamo provato, attraverso l'aiuto dell'animatore, a comprendere che cosa significhi la "semente" che Gesù sparge nel mondo. È facile intuire il messaggio che ci viene da questa parabola: di fronte ai nostri insuccessi in campo educativo, familiare, sociale e politico ci accorgiamo che spesso il nostro seme buono non produce i frutti desiderati. Facilmente perdiamo il coraggio, cadiamo nel pessimismo, diamo la colpa agli altri. Dovremmo invece fare come il buon seminatore, come Gesù, che non mette in crisi la sua missione, né diventa pessimista o accusatore degli altri, ma continua a seminare, a sperare che presto o tardi qualcosa spunterà anche da un terreno arido. Conosco, ad esempio, giovani come me, cresciuti in famiglie cristiane, educati alla fede e alla bontà, che ad un certo punto della loro vita, attratti da cattive compagnie, trascorrono periodi più o meno lunghi lontano da ogni pratica religiosa, ma poi ritornano alla vita cristiana perché il seme gettato nel loro cuore, con la grazia di Dio, spunta e cresce. Guidati da don Franco ci è sembrato opportuno, al termine del nostro incontro, recitare una preghiera per tanti genitori che non vedono ancora i frutti di quello che hanno seminato nel cuore dei loro figli.

Il secondo incontro aveva come tema

la parabola del fariseo e del pubblicano che salgono al tempio a pregare. Il fariseo dice: "O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini". Commentando questo passo del Vangelo di Luca, Henri J. M. Nouwen, uno dei più grandi autori spirituali del secolo scorso diceva: "Questa è una preghiera, in massima parte, ininterrotta! Da qualche parte noi stiamo sempre facendo il confronto tra noi e gli altri, cercando di convincerci che noi siamo migliori di loro. È una preghiera che scaturisce dalle paure del nostro io e guida molti dei nostri pensieri e delle nostre azioni. Ma questa è una preghiera molto pericolosa. Essa porta dalla compassione alla competizione, dalla competizione alla rivalità, dalla rivalità alla violenza, dalla violenza alla guerra, dalla guerra alla distruzione. È una preghiera sempre falsa, perché noi non siamo quella differenza che a tutti i costi vogliamo trovare. No, la nostra più profonda identità affonda le sue radici dove noi siamo uguali agli altri: deboli, infermi, peccatori, ma figli e figlie di Dio".

Nella nostra riflessione abbiamo visto due modi di pregare: la preghiera del fariseo presuntuoso e quella dell'umile pubblicano. Mentre la preghiera del primo è lunga, quella del secondo si contraddistingue per la sua brevità. Il fariseo nella preghiera non fa altro che sfruttare Dio per porre se stesso in buona luce. A lui non interessa Dio, ma la propria presunzione. Don Franco ha citato Anselm Grun, monaco benedettino, che riguardo al comportamento del fariseo afferma: "Non guarda a Dio, ma solo a se stesso. Molte persone pie ritengono di pregare Dio: esse restano tuttavia presso di sé. Pregano se stesse, adorano se stesse. Abusano



GIOVAN BATTISTA PITTONI,
San Giuseppe e Gesù Bambino

Fondazione Cassa di Risparmio Padova e Rovigo

della preghiera per presentare la propria grandezza, per mettersi in buona luce davanti a Dio e agli uomini".

Il pubblicano invece avverte la sua distanza da Dio, riconosce davanti a Dio chi è egli in realtà. Percuotendosi il petto e implorando il Signore esclama: "O Dio, abbi pietà di me, peccatore". Dalla riflessione sulla parabola sono emerse alcune domande: come è la mia preghiera personale davanti a Dio? Riconosco con umiltà i miei limiti, i miei peccati? Devo ringraziare il Signore per i molti doni che mi ha dato, ma li riconosco come segno del suo amore?

Ognuno di noi ha cercato di prendere dei buoni propositi per migliorare la propria preghiera.

La terza sera abbiamo meditato sulla pazienza di Dio e il tempo della conversione. Ci siamo soffermati sulla parabola del buon grano e della zizzania: è un brano evangelico breve e semplice, che si ispira alla esperienza quotidiana della gente e dei discepoli. Si intravedono chiaramente due domande dei servi e una risposta del padrone: "Non hai seminato del buon seme?". Nell'ambiente sociale palestinese era possibile che qualcuno, per invidia o per vendetta, seminasse dell'erba cattiva nel campo del suo avversario. In questa parabola i servi restano sorpresi per la scoperta della zizzania, non resta però sorpreso il padrone, che dice semplicemente: "Un nemico ha fatto questo".

Il male che il nemico ha seminato è un



seme che dà frutto soltanto se trova un terreno fertile ed una certa disponibilità dell'uomo a collaborare, magari anche ad allearsi con lui. La seconda domanda dei servi: "Vuoi che andiamo a raccogliarla?" e il padrone risponde: "Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura." Questa è la sconcertante novità della parabola, è un ordine inatteso e non gradito ai servi ansiosi di far pulizia. "Al momento della mietitura dirò: cogliete prima la zizzania e legatela in fastelli per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio". Gesù stesso ha spiegato che la mietitura è la fine del mondo e il giudizio universale. Allora ci sarà veramente una giusta e netta separazione tra il grano e la zizzania, tra il bene e il male. Sono emersi alcuni interrogativi che abbiamo condiviso: mi sembra di essere del buon grano nel campo di Dio o qualche volta divento zizzania? Con la preghiera, ma soprattutto con la mia testimonianza di fede, aiuto qualche pianticella di zizzania a diventare "buon grano"?

Mi sono affiorate alla mente le parole di Pio XII, il quale asseriva che la fiacchezza dei buoni è la grande causa o almeno la grande occasione delle cose cattive che sono nella nostra società, nel nostro tempo. Paolo VI affermava che la coscienza non deve essere mai indebolita e alterata, o resa indifferente, impassibile, poiché non è lecito applicare indistintamente i criteri del bene e del male alla realtà sociale che

ci circonda.

Nell'ultimo Centro di ascolto abbiamo meditato sul tema del perdono con la lettura della parabola del servo spietato e del re generoso. Ci è sembrato opportuno porci alcune domande, dopo la lettura del brano evangelico: mi sembra di essere pronto e generoso nel perdonare gli altri per le offese, per le parole che mi hanno detto? Nel giudicare il prossimo mi comporto come il re della parabola che rivela grande capacità di comprensione? Nella mia famiglia, nel mio ambiente di lavoro, cerco di educare, più con l'esempio che con le parole, i figli, i colleghi, alla capacità di perdono e di pazienza? L'inizio del brano evangelico sul quale abbiamo riflettuto ci proponeva la domanda posta da Pietro a Gesù: "Quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?" Nella tradizione ebraica di allora ciascuno era tenuto a perdonare fino a tre volte: Pietro fa uno sforzo notevole portando il numero da tre a sette, ma Gesù gli risponde: "Fino a settanta volte sette" che vuol dire "sempre". Penso che queste medesime parole si possono trovare nella preghiera del Padre Nostro: "Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori". Non a caso sono state scelte le parabole per meditare sugli insegnamenti di Gesù. Le parabole infatti non sono degli esempi, ma proposte di messaggi, a partire da una immagine colta nella vita quotidiana. Le

persone presenti agli incontri, con lunga e personale esperienza in campo agricolo, hanno apprezzato molto la semplicità e al tempo stesso la profondità dell'insegnamento di Gesù. Penso che questi incontri serali siano stati un momento significativo di formazione cristiana, di condivisione fraterna e di crescita umana e spirituale.

Mi auguro che nei prossimi anni sia sempre maggiore e fervente l'adesione a questa iniziativa della Parrocchia. La preghiera umile del pubblicano e il perdono

del re della parabola trovano riscontro in san Giuseppe, che la liturgia ci ha proposto quest'anno il 15 marzo. Il grande Papa Giovanni XXIII, molto devoto di san Giuseppe, ha scritto una preghiera (nel riquadro) che possiamo rivolgere anche noi a questo Santo, per chiedere di accompagnarci nel nostro lavoro quotidiano:

Ferdinando Vezzoli

Mondo femminile

"Neanche morta!..."

Carluccia e suo marito avevano trovato lavoro in città: lei come centralinista in una piccola industria, lui come addetto alla manutenzione dei distributori automatici di bevande. Ogni fine settimana si recavano a trovare i suoceri che abitavano in cascina in un piccolo paese agricolo sulla riva sinistra del Po. Il lunedì mattina, al rientro al lavoro, Carluccia raccontava alle colleghe, con aria disgustata, la propria insoddisfazione per il tipo di vita che si conduceva nel piccolo paese di suo marito e ogni volta concludeva con la solita esclamazione: "Neanche morta ci abiterei!". Però a suo marito piaceva ritrovarsi con gli amici, andare sul fiume a pescare e cenare con la polenta e il pesce fritto che preparava la sua mamma. Passati gli anni e avvicinata l'età della pensione, Carluccia si trovò a dover decidere della continuazione della sua vita. Deceduti i suoceri, suo marito fece ristrutturare la cascina per renderla più confortevole e, alla fine, Carluccia si trovò proprio a dover vivere nel piccolo paese agricolo che disprezzava tanto. Inoltre, dopo un breve periodo di tranquillità, si ritrovò ammalata seriamente e la prima preoccupazione divenne la propria salute. Adesso è diventata irriconoscibile, sia per l'età avanzata, sia per la continua assunzione di medicinali e... meno male che c'è quella casa!

Ida Ambrosiani

*O san Giuseppe,
custode di Gesù, sposo purissimo di Maria,
che hai trascorso la vita nell'adempimento perfetto
del dovere, sostenendo col lavoro delle tue mani
la santa famiglia di Nazareth, proteggi propizio noi
che fiduciosi ci rivolgiamo a te: tu conosci le nostre
aspirazioni, le nostre angustie e le nostre speranze.
A te ricorriamo, perché sappiamo di trovare in te
chi ci protegge.*

*Anche tu hai sperimentato la prova, la fatica,
la stanchezza, ma il tuo animo, ricolmo della più
profonda pace, esultò di gioia per l'intimità
con il Figlio di Dio a te affidato e con Maria,
sua dolcissima Madre.*

*Aiutaci a comprendere che non siamo soli nel
nostro lavoro, a saper scoprire Gesù accanto a noi,
ad accoglierlo con la grazia e a custodirlo fedelmente
come tu hai fatto.*

*E ottieni che nella nostra famiglia
tutto sia santificato nella carità, nella pazienza,
nella giustizia e nella ricerca del bene. Amen.*

Raduno ex-allievi di Samber

Domenica 20 aprile si svolge all'Istituto Salesiano San Bernardino di Chiari il ritrovo degli ex-allievi della Scuola Media. È un momento ricco di spontanea cordialità perché il richiamo dei ricordi lontani aiuta a tradurre nell'oggi il significato dell'educazione ricevuta. Diciamo anche che essere ex-allievi è un impegno. In proposito, il successore di don Bosco, don Filippo Rinaldi, diceva ad un giovane salesiano, chiamato ad iniziare la sua avventura educativa in Spagna: "Cura molto gli ex allievi: sono la nostra corona... sono la stessa ragione



di esistere... è chiaro che non educiamo per il collegio, ma per la vita. Orbene, la vera vita comincia per essi quando lasciano le nostre case". Questa indicazione, se vale per il tempo in cui fu pronunciata, vale sicuramente anche per il nostro, dove c'è una certa deriva del problema educativo. I vari convegni degli ex allievi, in modo particolare quello che viviamo a San Bernardino, acquistano sicuramente un significato positivo. I giovani e i non più giovani hanno modo di trovarsi, di godere della presenza di vecchi amici, di scambiarsi delle esperienze e ciò può diventare una spinta salutare per affrontare la fatica del proprio quotidiano. Il ritrovo è anche un momento di serena allegria, che non sarebbe com-

pleta se non comparissero i "vecchi" Salesiani che hanno condiviso con i "vecchi" allievi qualche tratto significativo della vita a San Bernardino. I Salesiani che hanno vissuto qualche anno della loro attività a Samber -una ventina- sono ormai in diaspora, ma sono anche facilmente rintracciabili e il convegno è una buona occasione per farlo. Durante il raduno trova spazio una riflessione sulla stenna del Rettor Maggiore don Pascual Chavez Villanueva dal titolo "Educiamo con il cuore di don Bosco". Il solo titolo è un programma e ci invita a riflettere in modo

particolare sul fatto che oggi si nota una preoccupante insufficienza del servizio educativo per rivedere, in questo tempo di marcato individualismo, il problema dell'educazione delle nuove generazioni. Se è vero che "l'educazione è questione di cuore", il tema educativo risulta sempre perché resta comunque il saporito condimento dell'impegno di quanti si trovano a svolgere il loro compito nel ruolo di educatori, vuoi nella famiglia vuoi nella scuola. Due campi diversi, ma che devono compenetrarsi, perché l'educazione chiede orientamenti condivisi. Un riferimento sicuramente efficace che ha toccato e che tocca gli ex allievi e non solo, è quanto dice don Bosco a proposito di educazione: "L'educazione è cosa di cuore e il Signore ne è il padrone".

E don Bosco per i "suoi" ex allievi il cuore l'aveva grande e, come un buon papà, ha dato loro delle direttive che fossero il riferimento quotidiano per il

loro impegno nel religioso e nel sociale. Chiedeva loro che si impegnassero per essere dei buoni cristiani e degli onesti cittadini. Un binomio di non poco conto, se è vero che un contesto sociale non può essere lasciato alla deriva sostenuto solo da criteri personali o individualistici, ma vissuto con la partecipazione condivisa di quanti animano la propria comunità di relazione.

don Guido Brambilla

Suor Pierina Panizzini, mamma premurosa



Sabato 9 febbraio 2008 si sono svolti i funerali di suor Pierina Panizzini nella Cappella delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Lugagnano d'Arda (Piacenza). La solennità del rito è stata rotta dal pianto diretto della sua Direttrice, che ha voluto darle l'estremo saluto a nome di tutta la Famiglia Salesiana e in particolare della comunità di Carpaneto, dove aveva trascorso gli ultimi anni come portinaia. Nonostante la salute sempre fragile, con le sue premure era diventata punto di riferimento e guida sicura per le tante persone che, di presenza o per telefono, ogni giorno le chiedevano un consiglio o una preghiera o le inviavano un saluto. Come una mamma aveva un sorriso per tutti, per i piccoli e per i grandi. Ascoltava tutti con pazienza, rasserenando le loro sofferenze, i dolori, i lutti e godendo delle loro gioie. Alla Direttrice si avvicinava una mamma di Carpaneto che ha sottolineato, a nome di tante altre mamme, il ringraziamento per la presenza buona, incoraggiante, accogliente e materna di suor Pierina, interrotta purtroppo per una crisi di salute aggravatasi improvvisamente. An-



Comunità Educativa

che Chiari-San Bernardino ha voluto farsi presente con il grazie sincero a nome di tutta la popolazione da parte del Direttore, don Antonio Ferrari, presente con una delegazione dei più affezionati. Infatti suor Pierina, nata a Manerbio (BS) il 1° ottobre 1924 e dal 1946 suora di don Bosco, è stata Direttrice della locale Comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice dal 1993 al 2001. Le affermazioni della Direttrice e della mamma di Carpaneto si dovrebbero ripetere tutte, anzi raddoppiate, perché allora suor Pierina era nel pieno delle sue possibilità e della sua esperienza educativa e pastorale. Era passata in tante Case ed era stata Direttrice a Berceto e a Reggio Emilia. In tutte aveva lasciato un caro ricordo. La sua presenza discreta, equilibrata e saggia era molto apprezzata tra le persone della Curazia di San Bernardino, della Scuola e dell'Oratorio. Non si dava nessuna importanza, sempre pronta al servizio, larga nella comprensione e nel suggerimento, quasi scusandosi del suo intervento premuroso e saggio. Aveva assimilato profondamente il sistema educativo di don Bosco e di Madre Mazzarello ed era diventato in lei quasi una seconda natura, assumendo le note della gentilezza proprie del genio femminile. Della sua profonda spiritualità e della premura era segno il soccorso suggerito sempre in ogni evenienza, lieta e triste, a Maria Ausiliatrice, di cui godeva di essere umile figlia. La sua Ispettrice, Suor Chiara Cazzuola, ne mette in rilievo un'altra somiglianza con Madre Mazzarello: la profonda unione con Dio. Suor Pierina ha amato Dio sopra ogni cosa rendendo preziosi tutti gli istanti della sua vita e trasformandoli in atto di amore. Il suo ricordo, conservato nella Comunità di San Bernardino presente al completo ai funerali, serve a radicare in noi l'amore a don Bosco e ai suoi figli. Nella concelebrazione eucaristica ha voluto esser presente anche il Parroco di Manerbio, insieme ai parroci degli ultimi paesi in cui aveva lavorato suor Pierina.

DFR

In questi tempi si fa un gran parlare, anche nella Scuola, di Comunità Educativa. A San Bernardino si cerca di costruirla giorno dopo giorno, prendendo occasione da qualsiasi motivo o iniziativa. Di fatto, il processo educativo, pur essendo personale, non avviene isolatamente, ma nasce e si sviluppa all'interno di una comunità, a partire da quella familiare, in cui si converga sugli stessi valori e negli stessi metodi, si coltivino rapporti di vicendevoles fiducia e corresponsabilità, si crei un clima di serenità e di gioia, come voleva don Bosco.

Nella nostra Comunità Educativa entrano a diverso titolo e ruolo i giovani, i genitori, gli educatori, i docenti, salesiani e laici. I giovani vi si sentono non tanto oggetto dell'azione educativa, ma veri protagonisti del cammino culturale, educativo e cristiano, accedendo liberamente alla Scuola e condividendone il progetto educativo. Essi dimostrano una disponibilità seria e sincera verso la proposta educativa e culturale che viene loro offerta e ne assumono con lealtà gli impegni che ne derivano, specialmente in ordine allo studio, alla ricerca, al lavoro e alla fede. I genitori, come primi responsabili dell'educazione dei figli e primi interpreti dei loro bisogni, concorrono a creare l'adesione ai valori perenni della vita e alla proposta formativa della Scuola, con la loro esperienza. Contribuiscono all'approfondimento dei problemi formativi e sociali dei giovani, specie come adattamento all'indole dei singoli e come orientamento nelle scelte della Scuola, delle facoltà universitarie e del lavoro. Sostengono i figli nelle fatiche del dovere quotidiano, nell'assiduità e nella costanza della frequenza e, in particolare, nel momento di flessione dell'impegno o di eventuali crisi. Coltivano il dialogo con gli altri membri della Comunità e collaborano per iniziative e proposte comunitarie. Sulle loro spalle principalmente, insieme ai Salesiani, grava il peso finanziario dell'andamento della Scuola, fino a quando non verranno riconosciuti i diritti della Scuola Paritaria. I docenti, salesiani e laici, svolgono un ruolo determinante nella Comunità Educativa. Esplicano la loro funzione nell'elaborazione educativa e didattica della

cultura e nella programmazione, attivazione e valutazione dei processi di insegnamento-apprendimento organici e sistematici.

Ad ogni insegnante è affidata soprattutto la fedeltà al sistema educativo di don Bosco e ai valori perenni dell'umanesimo cristiano. Don Bosco li voleva "maestri in cattedra e fratelli in cortile", perché la loro presenza in mezzo ai ragazzi, al di là dell'ambito strettamente scolastico, favorisce la personalizzazione del rapporto educativo, cardine della pedagogia salesiana. Accompagnano i giovani nella loro maturazione umana e cristiana per condurli gradualmente alla pienezza di vita. Si mantengono in dialogo costante con i genitori per affrontare le difficoltà del rendimento scolastico o di disciplina, specie in occasione delle valutazioni trimestrali e di mezzo trimestre. Collaborano con loro gli educatori e gli eventuali volontari, in genere universitari, che hanno scelto la Scuola come campo per il servizio di volontariato. Ai Salesiani tocca l'identità, la direzione e la gestione della Comunità Educativa e la sua animazione. Essi dedicano tutta la loro persona, i loro studi e la loro attività all'ideale educativo di don Bosco e si mettono a completa disposizione dei giovani e delle famiglie per la loro formazione e per far rivivere lo spirito di don Bosco. Preziosa è la collaborazione delle Suore, Figlie di Maria Ausiliatrice, specie per la Scuola Primaria. Esse vi si dedicano completamente con generosità e competenza, guidate dalla loro Direttrice. Non è che non ci siano le difficoltà perché la Comunità Educativa funzioni e non sia un nome dietro il quale c'è il vuoto. A questo fine sono impegnati tutti, specie i Dirigenti della Scuola -Direttore, Preside, Economo, Segretario, Catechista, Consigliere Scolastico e Coordinatori- e gli organismi di partecipazione per ogni sezione -Consiglio d'Istituto, Consigli di Classe-. Gli incontri si succedono agli incontri, come le riunioni. Il clima è quello voluto da don Bosco, quello del dialogo e della comprensione vicendevoles. Ciò rende le cose più facili e serene.

don Felice Rizzini

In breve da San Bernardino

Musica nella Curazia di S. Bernardino

Tra le iniziative musicali che arricchiscono la città di Chiari attraverso l'affascinante esperienza di "Chiari musica insieme", sono stati ben accolti, graditi ed apprezzati i due Concerti eseguiti nella Chiesa di S. Bernardino. La "Piccola Accademia di Musica S. Bernardino" crede fermamente che queste opportunità siano straordinarie e permettono di arricchire e ampliare la cultura musicale.

Il "Concerto per Organo e Piano-forte" di sabato 2 febbraio ha avuto un gran successo e la "maestria" dei due giovani protagonisti, la pianista Catherine Nikitine di 22 anni e l'organista Paolo Oreni di 28 anni, hanno conquistato, entusiasmato e ben impressionato il numeroso pubblico presente. Ci hanno fatto gustare brani di Bach, Mozart, Liszt e di P. Oreni. Gradita e applaudita dai presenti, una sonata al pianoforte, fuori programma, del giovanissimo clarense Andrea Goffi.

Sabato 8 marzo la "Corale Polifonica Ars Nova" di Carpendolo si è fatta applaudire con l'esecuzione di brani inerenti ai vari tempi liturgici dell'anno, che rappresentano una concreta testimonianza di come si sia evoluta nello stile e nella forma la musica corale nel corso dei secoli. I brani sono stati eseguiti in ordine cronologico proprio per avere l'esatta con-

cezione di questo evolversi stilistico e formale.

Un grazie, a nome della Comunità, all'Amministrazione Comunale, ai Responsabili della Piccola Accademia di Musica, ai Sostenitori e amici, perché ci hanno dato l'opportunità e la gioia di queste splendide serate.

R. e G.

Un altro Gruppo cammina verso il... matrimonio

Domenica 9 marzo, con un breve rito e la partecipazione alla Messa domenicale, si è conclusa anche questa nuova esperienza di 16 coppie, che si sono incontrate, confrontate, conosciute durante otto lunghe, im-

pegnative, ma gradite e belle serate passate con don Gianni. Quando si arriva alla fine di un momento forte della propria vita, si fa fatica a lasciarsi, a tornare al quotidiano, perché scoprire e incontrare nuovi amici e amiche che pensano e camminano verso... la stessa direzione (la ricerca dei valori della vita e soprattutto capire la parola amore e amarsi) fa bene a tutti.

Rimane sempre un po' di nostalgia delle persone, degli stimoli ricevuti, dei progetti intuiti, della voglia di tanto dialogo e di un cammino di fede che deve sempre essere mantenuto vivo. È per questo che l'impegno di noi tutti è quello di mantenere frequente il contatto con don Gianni e con le altre coppie. Soprattutto la fedeltà al "punto forza" di riferimen-



to domenicale che è la Messa. La felicità e la gioia che ci pervade la vorremmo trasmettere anche a tante altre coppie.

Una coppia

Pellegrinaggi con S. Bernardino

21-26 aprile: un bel gruppo (sono 47) di clarensi vivrà questo andare verso Santiago, Fatima, i Monasteri e le bellezze del Portogallo... Sarete presenti nella nostra preghiera.

1-3 settembre: a Lourdes nel 150° delle apparizioni. I posti sono 52! Abbiamo aperto e chiuse iscrizioni per le troppe richieste!

a cura di don Gianni



Sport si scrive maiuscolo?

Non sto cercando di sovvertire le regole della grammatica. Questo lo possono fare i grandi scrittori, che sanno sempre dare un senso a come e a che cosa scrivono. Io, già maestro di campagna, non posso osare tanto. Però mi sono posto la domanda in un altro senso: quello dei Valori (stavolta la maiuscola ce la metto con convinzione). Voglio insomma provare a fare delle distinzioni, tenendo in minima considerazione grammatica e punteggiatura.

Ho notato che i giornali che si occupano di sport quotidianamente, in testata stampano il termine con la maiuscola. È un'enfasi che si trasmette anche alle troppe trasmissioni radio-televisive dedicate al calcio, poche intelligenti, molte inutili e viziate da partigianeria. Ma per giornali e televisione lavora gente che ci guadagna «il lessico e anche la mostarda» (Gianni Brera).

sport: ho letto un'intervista da brivido. Un pugile dichiara, più o meno: «È vero che, negli ultimi anni, sono morti sul ring una trentina di atleti, però niente di veramente grave». (sic).

Sport: leggo su *Avenire* che Dario

Calapai, giocatore palermitano trapiantato a Napoli, ha avviato il progetto "La palla storta". La palla storta è quella ovale del rugby: storta rispetto a quella rotonda del calcio, storta perché la realtà di Napoli oggi non è precisa né lineare e anzi è più che mai confusa, storta perché la vita dei ragazzi assorbiti nel progetto non cammina su un sentiero diritto e facile. Metafora insomma di una città e dei suoi ragazzi. Il Rugby propone regole da rispettare e aggressività da governare. La Palla Storta, continua un prezioso patrimonio di Napoli e va in giro con le squadre, mette in contatto con altre realtà ragazzi che non hanno mai lasciato il loro quartiere, dà senso a molte vite altrimenti sprecate. Così, mentre si appresta alla meta, la palla storta diventa dritta.

Sport: Alex Zanardi, il pilota amputato dal 2001, testimonial del progetto SciaAibile, potrebbe, e vorrebbe, partecipare ai Giochi paraolimpici. Il progetto SciaAibile, in cinque anni, ha offerto gratuitamente a 500 persone, con ogni tipo di handicap, la possibilità di seguire lezioni di sci grazie ad un team di maestri specializzati nell'utilizzo di apparecchiature



Con questa maglia il Chiari si presenta sui campi di calcio del campionato di Eccellenza

U.N.I.T.A.L.S.I.

Domenica 11 maggio 2008

Pellegrinaggio a Caravaggio

iscrizioni da confermare entro il 5 maggio

Per informazioni:

Angela Scalvini, 030 7101987

Mariarosa Zini, 339 3164968

Raffaella Sirani, 339 2962634

speciali. Zanardi ha coinvolto anche il campione di discesa Khristian Ghedina.

sport: sono stufo, e non io solo, dei muscoli lunghi dei giocatori richiamati in panchina, delle lagne contro gli arbitri, dei contratti milionari ai calciatori.

Sport: «Rigore è quando arbitro fischia». (Vujaidin Boskov).

Sport: l'annata sportiva clarensa comincia a settembre con la messa dello sportivo celebrata allo stadio. Sono presenti, insieme ai giovani, le numerose persone che dedicano ai ragazzi la loro competenza, la loro passione sportiva ed educativa, il tempo e la fatica.

Sport: Olimpiadi di Pechino. Su questo ho riflettuto a lungo, combattuto, come molti, e dubitando. L'aria inquinata di Pechino, le espropriazioni e gli allontanamenti forzati delle popolazioni, le dure condizioni di lavoro imposte per la costruzione degli impianti (bellissimi) unite alla mancata applicazione di fondamentali diritti umani, imporrebbero la lettera minuscola. D'altra parte gli organismi sportivi internazionali sono a favore della partecipazione alla manifestazione, con prese di posizione tra l'ideale, il diplomatico e l'interessato (lessico e mostarda). Ho pure letto del maratoneta che non vuole rischiare la vita correndo per le strade della capitale cinese respirando veleni (posso capire). La decisione di usare la lettera maiuscola mi è venuta dopo aver letto il parere del Dalai Lama: «Il popolo cinese -ha detto il premio Nobel per la pace- ha diritto di sentirsi fiero e ha meritato i Giochi». Se così parla un martire come posso non essere d'accordo? □

La festa della donna

Simbolo delle conquiste sociali, politiche ed economiche che le donne hanno avuto nella storia, l'8 marzo è una ricorrenza per lo più della cultura occidentale.

Ehi uomini... voi che vi lamentate se una sera all'anno andiamo a divertirvi con le nostre amiche...

Voi che ci portate a vedere le partite di calcio... Cosa dovremmo dire?

Vi facciamo il tifo, anche se di calcio non ci capiamo nulla, vi prepariamo la sacca e vi laviamo i panni, vi cuciniamo e vi rifacciamo il letto la mattina. E comunque pensateci: se non ci fossero le donne? Niente mogli, niente nonne, niente sorelle (forse quest'ultimo è meglio dirà qualcuno!), ma niente mamma???

Forse non tutti sanno che...

Le origini della festa della donna risalgono al 1908, quando a New York le operaie di un'industria tessile scioperarono per protestare contro le pessime condizioni in cui erano costrette a lavorare. Lo sciopero si protrasse per qualche giorno finché

proprio l'8 marzo il proprietario bloccò tutte le porte della fabbrica e diede fuoco allo stabilimento. Le operaie che restarono intrappolate all'interno morirono, tra di loro vi erano molte immigrate, tra cui anche delle donne italiane.

Da allora l'8 marzo è stata proposta come giornata internazionale della donna, come giornata simbolo del riscatto femminile.

Poi con il tempo...

Nel corso della storia le donne si sono battute per ottenere diritti che un tempo erano loro negati, come il diritto all'istruzione, il diritto al lavoro, il diritto di voto. Se nel corso degli anni si è perduto il vero significato di questa festa, ormai la maggior parte delle donne ne approfitta per uscire con le amiche e passare una serata in compagnia, magari anche all'insegna della "trasgressione", non possiamo dimenticarci di tutto ciò che le nostre "antenate" hanno fatto per noi!

L'8 marzo deve essere celebrato: per

non dimenticare le lotte combattute in passato e combattere anche noi oggi per i problemi più attuali e per le ingiustizie che ogni giorno sono subite dalle donne.

Quindi più che semplicemente festeggiare, bisognerebbe celebrare ciò che è stato e poi se ci scappa una cena e una bella chiacchierata (quella non guasta mai quando si è tra donne!) che male c'è? L'importante è ricordarci il motivo di fondo.

Per saperne di più

La mimosa come simbolo e dono in questa giornata è un'usanza italiana. La scelta del fiore è stata fatta in occasione della prima ricorrenza dopo la seconda guerra mondiale, nel 1946, e fu scelta la mimosa, in quanto fiorisce nel periodo della festa, perché il giallo esprime vitalità, forza e gioia; il giallo poi rappresenta il passaggio dalla morte alla vita ricordando così le donne che si sono battute per la nascita di un mondo giusto.

Chiara, Ivana, Nicole, Silvia

SPAZIO ADOLESCENTI esperienze di fine letargo...

19 APRILE

a Brescia per tutti gli animatori del grest

24 - 26 APRILE

due giorni itinerante zonale

FINE APRILE - INIZIO MAGGIO

Incontri di formazione grest (Importante! Segnalarsi entro metà aprile!)

9 - 11 GIUGNO

Un'estate da film primo tempo al mare

GIUGNO E LUGLIO

Animazione Grest ed Estate Giovani

20 - 24 LUGLIO

Un'estate da film secondo tempo in montagna

Salvo che preferiate la solita estate... ma il **2008 capita una volta sola!**

La comunità educativa dell'oratorio vi aspetta.



Branco in caccia...

Pontoglio, ore 15.10: l'Oratorio è quasi vuoto, ma sta per arrivare qualcosa che lo stravolgerà per le prossime 24 ore. "Lupi del nostro!". "Meglio!". "Lupi del nostro!". "Meglio!". "Lupi del nostro!". "Meglio! Meglio! Meglio!".

L'urlo è risuonato per tutto il cortile, risvegliandolo. Le grida appartenevano agli Scout del "Branco Mowgli Chiari", cioè noi!

Abbiamo cominciato il pomeriggio con qualche gioco, fra cui "Lettere e numeri". Poi i capi ci hanno assegnato le stanze nell'ex-appartamento di don Angelo. Dopo questa "impegnativa" operazione, ci siamo trasferiti nel campo di basket per imparare un nuovo gioco: il branco si divideva in due squadre: da una parte i lupi fedeli ad Akela, dall'altra quelli infedeli. Ci si passava la palla in cerchio e se Akela non la prendeva i suoi seguaci cercavano di difenderlo dagli attacchi dei traditori e di rituirgli la palla.

Al fischio finale della quarta partita, avevamo fatto merenda con del riso soffiato al cioccolato preparato a casa da una Lupetta del Branco. Non avanzatane neppure una briciola, siamo ritornati nel cortile d'ingresso e ci siamo disposti a cerchio e Bagheera ci ha narrato la parabola della "Pecorella smarrita". Poi i vecchi lupi ci hanno proposto un gioco-

ne a tema. Un "super-nascondino", in cui c'era un pastore che doveva cercare tutto il gregge, ma in particolare la "Pecorella smarrita", scelta tra i Lupetti e contrassegnata con una sciarpa o una cuffia. Il gioco finiva quando il pastore trovava la pecorella, ma la vera sfida era quella di riuscire a trovare il "nascondiglio impossibile".

Dopo quattro esilaranti ed intense manches, siamo saliti nelle camere, dove i capi ci hanno insegnato la "danza del fiore rosso" (il fiore rosso sarebbe il fuoco), prima di dare inizio al tanto atteso "tempo libero", dandoci il permesso di andare al parco giochi.

Erano già le 18.45, quindi la cosa era ancora più divertente con il buio.

Alle 19.15, siamo risaliti per cenare con i nostri famosi panini imbottiti e tirarci le palline di carta stagnola durante il pasto, per poi riscendere le scale e goderci ancora 15 minuti di "tempo libero".

Quando i capi ci hanno chiamato, erano già passate le 20. Ci siamo riuniti in cerchio sotto il portico adiacente al cortile interno per il "Fuoco di Bivacco", ovvero i giochi serali. Ma le urla di Chil ci hanno fatto correre di volata nelle stanze.

Gli zaini erano rovesciati e c'erano delle orme sul pavimento, che erano chiaramente quelle di Shere-Khan,

la tigre zoppa e cattiva. Per difenderci e rendere sicura la nostra tana, è stato necessario procurarci il fiore rosso. Dopo essere riusciti ad impadronir-



cene, con scaltrezza e agilità nella notte, Akela ci ha mostrato come accendere una gran falò e come cuocere sopra degli scoppiettanti popcorn, che abbiamo gustato di sestiglia. Poi, intorno alle 22, ci siamo cambiati ed infilati nel sacco a pelo. La mattina, i capi ci hanno concesso un'ora in più di sonno e quaranta minuti per vestirvi e rifare gli zaini. Abbiamo fatto colazione con tè caldo e biscotti, per poi recarci alla messa delle 9.15 e tornare a Chiari soddisfatti del week-end in stile scout.

Ester Goffi



Notizie semplici da Samber

Domenica 2 marzo, in trentuno tra ragazzi e ragazze di Quinta elementare, abbiamo partecipato al DL DAY... in onore, per chi non lo sapesse, di Domenico Savio e Laura Vicuña. I partecipanti (delle Medie - noi eravamo un'eccezione) sono arrivati dalle varie Scuole e Oratori Salesiani della Lombardia ed eravamo circa 1400!! Bel numero vero? Tra noi anche gli amici del CG2000 di Chiari guidati da don Alberto. Gli animatori ci hanno accolto nel grande cortile e ci hanno indirizzato in palestra. Qui abbiamo avuto subito il benvenuto da parte del direttore, don Antonio! Verso le 10.00 è arrivata Madre Alaide, Superiora delle Figlie di Maria Ausiliatrice che sta visitando tutte le Case delle suore. Ci ha invitati a voler bene a Gesù, ad imitazione di Domenico Savio e ad essere generosi ed accoglienti come fece Laura Vicuña. Gli animatori, poi, hanno rappresentato tre oratori: il primo, quello ai tempi di don Bosco, dove vi erano i ragazzi che giocavano insieme, felicemente. Il secondo, quello di oggi, in cui i ragazzi sono un po' per conto loro e non partecipano con entusiasmo alle iniziative e l'oratorio del futuro dove i ragazzi saranno dipendenti dai videogame... che delusione!!! Dovevamo perciò comprendere che... sarebbe bello se don Bosco fosse ancora qui in mezzo a noi! A mezzogiorno, dopo esserci sfogati nei vari cortili, divisi in gruppi, nei molteplici giochi preparati dagli animatori, tutti in palestra per partecipare all'Eucaristia, presieduta da don Franco Fontana, che ha saputo rendere viva la Parola del Vangelo dialogando con Do-

menico e Laura rappresentati da due giovani veramente bravi! Al termine abbiamo ricevuto gli elogi per la partecipazione al canto e alle preghiere! Importantissima, per noi, l'ora del

pranzo... Tutti aprivamo i nostri zainetti per consumare le cose buone preparate dalle nostre mamme. Ma... non troppo tempo da perdere... Tutti con gioia a partecipare ancora ai giochi, cercando di guadagnare tanti punti. Verso le 16.00 ci siamo ritrovati in palestra per la premiazione e i saluti. Cosa abbiamo imparato?

Che è veramente importante il gioco in gruppo, ma ancora più importante è essere amici di Dio attraverso la Confessione e la Comunione e riuscire ad avere "buoni amici"! Ringraziamo chi ha tanto lavorato per donarci una vera giornata di gioia!

*Il gruppo di Quinta Elementare
della Scuola e dell'Oratorio di Samber*

Esercizi spirituali

A San Bernardino è tradizione che agli allievi di Seconda e di Quarta superiore venga offerta la possibilità di fare gli Esercizi Spirituali nell'ambito dell'orientamento. Non solo orientamento per la scelta della facoltà universitaria, non solo orientamento nella scelta professionale, ma anche orientamento nella vita cristiana. Concluso il ciclo della prima adolescenza, si sta maturando come giovani tra i sedici e i diciotto anni ed è giusto affrontare anche i problemi della scelta religiosa. La sede degli incontri è il Salesianum di Como, un grandioso edificio con villa e un vasto parco ricco di piante centenarie. Guida dei nostri corsi, da giovedì sera a sabato a mezzogiorno, un sacerdote di ricca esperienza, don Paolo Borroni. Fin dal primo incontro, si instaura un clima di ascolto e di fiducia. Dio, Gesù Cristo non può essere relegato ad un posto secondario nella nostra vita. Egli ci ama e perciò ha diritto ad essere accolto nel nostro cuore per aiutarci a crescere come uomini e come cristiani. Non dobbiamo accontentarci di un cristianesimo di facciata, fatto di pratiche tradizionali, senza cogliere la novità di una religione interiore e trasformatrice. Dobbiamo tradurla in un credo personale e in coerenza di vita. Molti falsi profeti sono accanto a noi e ci illudono con emozioni del momento. Vanno a braccetto con le nostre passioni, con il nostro amor proprio, con il nostro egoismo. Queste ed altre riflessioni ci costringono a sostare nel nostro cammino e ad interrogarci per capire quale voglia essere la nostra strada per realizzarci. Don Paolo ci parla dei nostri studi, del rapporto con la famiglia, con la Chiesa, con i compagni e le ragazze. Non si può camminare da soli, senza una guida, senza una luce, senza coraggio e decisione, senza amore. Torna in questo modo la persona di Gesù che ci segue con il suo amore e ci sostiene con la sua amicizia. Anche la celebrazione dei Sacramenti in questo clima acquista un altro sapore. Dopo cena, mi sono piaciute le serate di amicizia con i compagni. Non li avevo mai conosciuti così. A dire il vero, quando si parlava di Esercizi Spirituali, c'era curiosità, ma non avrei mai pensato fosse un'esperienza tanto interessante e soddisfacente. Non dico degli scherzi e delle grandi chiacchierate, uno in camera dell'altro, appena don Bruno era meno vigilante. Anche questo dell'amicizia è un vantaggio del trovarci insieme a fare gli Esercizi Spirituali.

Un giovane



AMICI SOSTENITORI

Anno 2008

Euro 100,00

Marconi Giulio, Goffi Giorgio.

Euro 80,00

Rocco Cesare.

Euro 65,00

N.N.

Euro 50,00

Girelli Luigi, Bonotti Giorgio, Bianchi Andrea, Carminati Marini Domenica, Lorini Belotti, Vezzoli Olmi, Mombelli Scalvi, Manchi Ildebrando.

Euro 40,00

Siverio Santino, Cacciani Pancera.

Euro 35,00

Bergamaschi Enzo, Festa Giulio.

Euro 30,00

Fogliata Raffaello, Lazzaroni Machina, Scalvini Cucchi Domenico, Morsia Zani, Serlini Gabriella Maria, Foglia Angelo, Partegiani Foglia, Mantova Carla, Belloni Natale, Balestra Angela, Marzani Giovanni, Gozzini Vezzoli, Manenti Francesco, Penna Enrico, Piantoni Angelo, Piantoni Luigi, Simoni Fausto, Vertua Elena, Bicocchi Alessandra, Caratti Paola, Consoli Monfardini Giulia, Metelli Lidia, Puerari Emanuela, N.N., Massetti Angela, Metelli Gino, Ferrari Leonardo, Ferrari Lucia, Alessandrini Fabio, Lorini Amabile, Siverio Irma, Buffoli Mario, Vezzoli Luigi, Montini Renato, Ottolini Antonio, Piccinelli Luciano, Siverio Emanuele, Maifredi Enrico, Bontempi Arrighetti Ida, Belloli Mari, Iore Natale, Cenini Anna, Metelli Sergio, Grassini Fratelli, Iore Giovanni, Ferrari Luigi, CroPELLI ENRICA, Goffi Alessandro, Terzi Giacomina, Zini Imerio, Baresi Ivo, Lorini Guerino, Begni Ornella, Bolognini Cristina, Bolognini Giancarlo, Morandini, Zucchetti Chiari, Bossini Fulvio, Antonelli Maria, Vermi Bruno, Cassetti Teresa, Olmi Amabile, Zanotti Luigia, Massetti Pasquale, Corlazzoli Garzetti, Gazzoli Mario, Famiglia Morandini, Famiglia Bicocchi, Manenti Giovanni, Parietti Giovanni, Bisceglia Michele, Baresi Giovanni, Belletti Giovanni, Bertelli Salvoni, Betella Giuseppa, Targa Davide Stefania, Tonoli Maria, Cogi Giovanni, Cogi Luigi, Sigalini Giuliano, Betella Giuseppe, Mombelli Gaio, Mombelli Lucia, Lenza Bariselli, Cucchi Giovanni, Goffi Michele, Metelli Adele, Facconi Angelo, Faglia Agnese, Faglia Severo, Terzi Roberto, Terzi Guglielmo, Tonoli Sergio, Riccardi Primo, Antonelli Gian Mario, Vertua Pietro, Iore Alberto, Cagna Giovanni, Brescianini Enrico, Platto Brescianini Michela, Reccagni Olga, Piantoni Attilio, Serina Angelo, Capra Gemma, Mingardi Pietro, Mercandelli Pierina, Grassi Bruno, Festa Angelo, Verzeletti Claudio, Aiardi Mondella, Rocco Giovanni, Famiglia Piantoni, Baresi Ranghetti, Mantegari Attilio, Ravelli Attilio, Festa Emilio e Liliana, Marzani Manzoni Daniela, Festa Gino, Festa Felicina, Mondini Lina, Marini Enrico, Pasinelli Mari, Zanni Natale Bettoni, Goffi Maria e Franco, Tironi Salvoni, Bocali Girelli, Grassi Faustino, Famiglia Grassi, Lorini Brianza, Ragni Rosaria, Baroni Anna, Festa Luigi, Barbieri Grasselli, CroPELLI GIOVANNI, Famiglia Viola, Piantoni Damiano Zotti, Tavolini Barbara, Verzeletti Franco, Famiglia Turotti, Ferrari Franco, Agosti Franco, Machina Mari, Bianchi Giuseppina, Rodella Emilio, Dotti Giovanni, Lonati Italo, Lorini Lucia, Baroni Marisa, Salvi Ernesto, Locatelli Giuseppe, Galli Giacomina, Cirimbelli Enrico, Cirimbelli Raffaele, Vitali Sergio, Gritti Omar, Ribolla Luciano, Pederzoli Ottorino, Pederzoli Giuseppe, Salvoni Renato, Pederzoli Roberto, Calabria Attilio, Piceni Luigina, Viti Roberto, Bosetti Paolo, Cancelli Giuseppe, Famiglia Mondella, Metelli Riccardi, Ramera Faustino, Mercandelli Evelina, Serina Roberto, Mercandelli Raimondi, Goffi Alfredo, Vezzoli Tarcisio, Facconi Giuseppe, Siverio Mario, Di Palma Vincenzo, Festa Stefano, Famiglia Pancera, Carsana Pasquale, Acconciature Maria, Bontempi Vincenza, Nelini Giuseppe, Dusi Lorini Paolina, Pavia Pier Giuseppe, Pedrini Paolo, Marini Ferrari, Iore Vincenzo, Begni Umberto, Vezzoli Luigi, Belotti Rosa, Ferlinghetti Luigi, Goffi Rizzini. □

PRESBITERIO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI CHIARI

Mons. Rosario Verzeletti

Via Morcelli, 7

030/711227

don Alberto Boscaglia

Via Tagliata, 2

328 8163662 - 030/70073207

don Fabio Mottinelli

Via Garibaldi, 5

030/711136

don Giovanni Amighetti

Pza Zanardelli, 2

328 1416742 - 030/7000667

don Valentino Bosio

Via Garibaldi, 5

030/711154

don Davide Carsana

Pza Zanardelli, 2

030/7002087

don Giuseppe Fusari

Pza Zanardelli, 2

030/7001979

don Angelo Piardi

V.le Mellini tr.I, 2

030/7000930

don Mario Rusich

Via De Gasperi, 18

030/711372

UFFICIO PARROCCHIALE

030/7001175

don Antonio Ferrari

Via Palazzolo, 1

030/7006811

don Gianni Pozzi

Via Palazzolo, 1

030/712356 - 333 3367973

don Luca Castelli

Via Palazzolo, 1

340 5638014 - 030/7000959

don Silvio Galli

Via Palazzolo, 1

030/7002200

CENTRALINO CURAZIA S. BERNARDINO

030/712356

In memoria



Teresa Manenti
1/2/1935 - 4/1/2008



Rinaldo Partegiani
15/7/1942 - 12/4/2007



Giuseppe Viola
11/5/1927 - 1/4/2007



Luciano Dolcini
17/4/1924 - 21/2/2008



Ferruccio Cavalleri
15/2/1925 - 16/4/2005



Imerio Zini
2/2/1934 - 21/4/2006



Margherita Demaria
ved. Gorla
23/1/1905 - 3/4/2001



Arturo Lorenzi
23/8/1931 - 28/4/1969



Maria Gorla
ved. Lorenzi
26/10/1927 - 8/4/1999

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

11. Nicolò Piceni
12. Clara Vegini
13. Sofia Bazzardi

Matrimoni

1. Alessandro Filini
con Francesca Spagnolo

Defunti

20.	Giacoma Pedroni	76
21.	Giuditta Cappelli	89
22.	Giovanni Gennari	75
23.	Benvenuta Bosetti	85
24.	Maria Iori	76
25.	Silvano Cominelli	58
26.	Iolanda Trainini	86
27.	Luciano Dolcini	83
28.	Augusto Bettinardi	70
29.	Vanda Dal Zoppo	78
30.	Ismaele Libretti	73
31.	Luigina Metelli	59
32.	Gianluca Dionisio	57
33.	Angelo Facchi	73
34.	Pierina Verzeletti	82
35.	Bruno Mezzena	86
36.	Letizia Bonomi	71
37.	Carolina Rizzini	85
38.	Orsola Bono	78
39.	Natale Mercandelli	75
40.	Teresa Zanotti	82
41.	Bortolo Toninelli	87



OFFERTE

dal 12 febbraio al 15 marzo 2008

Opere Parrocchiali

N. N.	70,00
Il fratello Angelo in memoria della sorella Teresa Manenti	150,00
L. G. nel 50° di compleanno	50,00
Per una promessa	250,00
Associazione Pensionati di Chiari	100,00

Una tegola per Santa Maria

Cassettina Chiesa domenica 10 / 2 / 2008	72,00
Vendita nr. 12 libri "Cinque anni con Monsignor Rosario"	85,00
Una pensionata B. C.	50,00
N. N. in memoria dei propri defunti Cassettina Chiesa domenica 17 / 2 / 2008	500,00
N. N. in memoria di Agnese Cassettina Chiesa domenica 24 / 2 / 2008	30,00
N. N.	50,00
F. L.	100,00
N. N.	20,00
Cassettina Chiesa domenica 2 / 3 / 2008	45,00
Famiglia Mombelli in memoria di Augusto Bettinardi	30,00
In memoria di Augusto Bettinardi	100,00
N. N.	50,00
Cassettina Chiesa domenica 9 / 3 / 2008	42,00
N. N. in memoria dei miei defunti	1.000,00

Centro Giovanile

Offerte cassettina centro Chiesa	140,00
Una pensionata B. C.	50,00
N. N. in memoria dei propri defunti	500,00
N. N.	1.000,00
Ahizi Kouame Kakou Emmanuel	50,00
Offerte domenica 24 / 2 / 2008	3.045,04
In memoria di Luciano Dolcini	100,00
N. N.	50,00

Un fiore per la Chiesa del Cimitero

Famiglie villaggio Paolo VI in memoria di Anna Rossi	185,00
La figlia Luisa in memoria di Benito Prandelli e Elda	40,00
Le famiglie di via G. Pascoli in memoria di Luciano Dolcini	140,00
M. E. in memoria del marito	50,00

Calendario liturgico pastorale

dall'1 aprile al 4 maggio 2008

a cura di don Fabio

Mercoledì 2 aprile

Ore 20.30 Scuola della Parola di Dio presso la casa canonica di Via Morcelli 7

Giovedì 3 aprile: primo giovedì del mese

Ore 15.00 (in Duomo): Adorazione eucaristica

Venerdì 4 Aprile: primo venerdì del mese

Dopo la S. Messa delle 9.00 (in Duomo), Esposizione del SS. e Adorazione fino alle 11.30

Ore 20.00: Adorazione Eucaristica presso la Casa di Riposo

Ore 20.45 (al Centro Giovanile): Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di aprile

Mercoledì 9 aprile: Ore 20.30, Scuola della Parola di Dio presso la casa canonica di Via Morcelli 7

Domenica 13 aprile

Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni

Ore 15.30 (in Duomo): Rinnovazione delle promesse battesimali per i bambini del secondo anno del Cammino di Iniziazione Cristiana

Mercoledì 16 aprile: Ore 20.30 Scuola della Parola di Dio presso la casa canonica di Via Morcelli 7

Mercoledì 23 aprile: Ore 20.30 Scuola della Parola di Dio presso la casa canonica di Via Morcelli 7

Venerdì 25 aprile: Ore 20.45 (al Centro Giovanile), Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi di domenica 27 aprile

Domenica 27 aprile: VI di Pasqua

Ore 11.00 / ore 16.00: Celebrazione dei Battesimi

Ore 18.00: S. Messa con benedizione delle statue della Madonna che verranno poi usate nel mese di maggio

Mercoledì 30 aprile

Ore 20.30: Scuola della Parola di Dio presso la casa canonica di Via Morcelli 7

Giovedì 1 maggio: primo giovedì del mese

Ore 15.00 (in S. Agape): Adorazione eucaristica

Venerdì 2 maggio: primo venerdì del mese

Dopo la S. Messa delle 9.00, (in S. Agape) Esposizione del S.S. e Adorazione fino alle 11.30

Ore 20.30 (al Centro Giovanile): Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di maggio

Domenica 4 maggio: Solennità dell'Ascensione

